



Rapporto sullo Stato dell'Ambiente



della Provincia di Trento n.5/2003

bozza definitiva gennaio 2004

CAPITOLO 17 – LA POPOLAZIONE E LE ABITAZIONI

CAPITOLO 17 – LA POPOLAZIONE E LE ABITAZIONI

di Paolo Dalla Libera

Indice

17.1 - LA POPOLAZIONE.....	5
17.1.1 - Distribuzione della popolazione in rapporto all'altitudine.....	5
17.1.2 - Densità della popolazione.....	6
17.1.3 - La dinamica storica della popolazione.....	6
17.1.4 - L'andamento della popolazione nei comprensori e nei comuni.....	9
17.1.5 - Le famiglie.....	11
17.1.6 - Gli stranieri residenti.....	11
17.2 - LE ABITAZIONI E LE POLITICHE PER LA CASA.....	12
17.2.1 - Il problema abitativo e la metodologia della sua valutazione.....	13
17.2.2 - Il quadro di riferimento.....	13
17.2.3 - Gli obiettivi e le azioni strategiche della politica abitativa.....	15
17.2.4 - Stato di attuazione dei programmi d'intervento di edilizia abitativa pubblica.....	17
17.2.5 - Gli strumenti operativi per l'attuazione dei programmi.....	20
17.3 – GLI INDICATORI.....	22
17.A – TRENTINI E.....	26
17.B – COMPARAZIONI NAZIONALI E INTERNAZIONALI.....	27
17.C – CINQUE RAPPORTI SULLO STATO DELL'AMBIENTE.....	29
17.D – BUONE PRATICHE.....	31
NOTE.....	32

Indice delle tabelle

TAB.17.1 – POPOLAZIONE IN BASE ALL'ALTITUDINE DEI COMUNI (1951 – 2001).....	5
TAB.17.2 – NUMERO DI COMUNI PER CLASSE DI APPARTENENZA.....	8
TAB.17.3 – SUDDIVISIONE DELLA POPOLAZIONE PER COMPRESORIO (1951 – 2001).....	10
TAB.17.4 – STRANIERI RESIDENTI, PER SESSO E COMPRESORIO (2000 – 2001).....	11
TAB.17.5 – CITTADINANZE PIÙ FREQUENTI DEGLI STRANIERI RESIDENTI(*).....	12
TAB.17.6 – SITUAZIONE ABITAZIONI.....	12
TAB.17.7 – ANDAMENTO DELLA DOMANDA ESPRESSA RICLASSIFICATO IN RELAZIONE AL REALE UTILIZZO DEL PATRIMONIO ESISTENTE.....	16
TAB.17.8 – ANDAMENTO DEL SOSTEGNO PUBBLICO RICLASSIFICATO IN RELAZIONE AL REALE UTILIZZO DEL PATRIMONIO ESISTENTE.....	16
TAB. 17.9 – CONFRONTO TRA DOMANDA ESPRESSA E RISPOSTA PUBBLICA PER SETTORI DI INTERVENTO DAL 1984 AL 1999 RICLASSIFICATO IN RELAZIONE AL REALE UTILIZZO DEL PATRIMONIO ESISTENTE.....	16
TAB.17.10 – RAPPORTO TRA L'INDICE DEL SOSTEGNO PUBBLICO E L'INDICE DELLA DOMANDA ESPRESSA.....	17
TAB.17.11 – PROGRAMMI DI INTERVENTO DI EDILIZIA ABITATIVA PUBBLICA PER PIANO FINANZIARIO E LORO STATO DI ATTUAZIONE DAL 1984 AL 2002.....	19
TAB.17.12 – ALLOGGI PROGRAMMATI E LOCALIZZATI PER AREE COMPRESORIALI E COMUNALI E REALIZZATI DALL'I.T.E.A.....	20
NUMERO ALLOGGI REALIZZATI DA COMUNI E IPAB (ART. 5, L.P. 16/90).....	20
TAB.17.13 – DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE.....	22
TAB.17.14 – DENSITÀ DELLA POPOLAZIONE [AB/KMQ].....	22
TAB.17.15 – LA SUPERFICIE OCCUPATA DA FABBRICATI.....	22
TAB.17.16 – SUPERFICIE EDIFICATA PER ABITANTE (1991 E 2000).....	22
TAB.17.17 – INDICE DI VECCHIAIA IN PROVINCIA DI TRENTO E CONFRONTO CON LA REALTÀ NAZIONALE.....	23
TAB.17.18 – SUPERFICIE EDIFICATA SUL TOTALE DELLO SPAZIO UTILE (URBANIZZATO + AGRICOLO).....	23
TAB.17.19 – SITUAZIONE DELLE ABITAZIONI NEI COMPRESORI (2001).....	24
TAB.17.B.1 – NATALITÀ (2000).....	27
TAB.17.B.2 – MORTALITÀ (2000).....	27
TAB.17.B.3 – ETÀ MEDIA (2000).....	27
TAB.17.B.4 – VITA MEDIA (1997).....	27

TAB.17.B.5 – POPOLAZIONE GIOVANE (2000).....	27
TAB.17.B.6 – INDICE DI STRUTTURA (2000).....	28
TAB.17.B.7 – INDICE DI RICAMBIO (2000).....	28
TAB.17.B.8 – INDICE DI CARICO SOCIALE (2000).....	28
TAB.17.B.9 – INDICATORI DEMOGRAFICI, COMPARAZIONI PER REGIONI MONDIALI.....	28

Indice delle figure

FIG.17.1 – DENSITÀ NEI COMPRESORI (1951 – 2001).....	6
FIG.17.2 – ANDAMENTO DELLA NATALITÀ E DELLA MORTALITÀ.....	7
FIG.17.3 – ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE SUDDIVISA FRA COMUNI PICCOLISSIMI, PICCOLI, MEDI E GRANDI.....	8
FIG.17.4 – POPOLAZIONE RESIDENTE PER SESSO E CLASSI DI ETÀ (2001).....	9
FIG.17.A.1 – ATTIVITÀ ECONOMICHE CHE ESERCITANO MAGGIORI PRESSIONI SULL'AMBIENTE, SUDDIVISI PER DIMENSIONE DEI COMUNI.....	26

Indice delle carte

CAR. 17.1 – SINTESI DELLA DINAMICA DEMOGRAFICA 1997-2002.....	10
---	----

Alla fine del 2002 la popolazione residente in Trentino ammonta a circa 483 mila persone e rappresenta poco più dello 0,8% della popolazione italiana; tale ridotto numero di abitanti si associa ad una superficie complessiva di 6.206,88 Km², pari a circa il 2,9% di quella nazionale.

Nei primi anni '60 la struttura demografica trentina aveva il profilo detto "a piramide", con una base giovanile larga ed un restringimento graduale verso la vetta, al crescere dell'età. Poi è venuto il "baby-boom" ad allargare ulteriormente la base.

Nei decenni seguenti la natalità è andata in crisi, e la base si è andata restringendo sempre più, facendo assumere al profilo la forma di una punta di lancia: attualmente il numero delle donne in età fertile ha raggiunto il livello massimo storico; nel 2032 la classe più numerosa sarà quella degli ultrasessantacinquenni (65-69) e la forma sarà quella di un fungo.

Dopo il "baby-boom" la natalità è andata in crisi, per tutti gli anni '70 e '80. Solo dalla metà degli anni '90 si registra la ripresa, ed il saldo naturale torna ad essere positivo, anche per effetto delle massicce immigrazioni che interessano particolarmente le donne in età fertile.

Crescono sia gli iscritti che i cancellati, sia relativi al movimento interno che relativi al movimento con l'estero, tutti ad un ritmo sostenuto, ma con saldi tutt'altro che nulli.

Il modello di estrapolazione tendenziale prospetta un incremento sostenuto anche per il futuro, sia pure con un ritmo di aumento molto ridimensionato rispetto a quello registrato negli anni più recenti¹. (sst)

Nel 2001 il numero delle famiglie ha raggiunto quota 194.473, con un incremento di 2.660 rispetto all'anno precedente. Le convivenze sono 332, con 4.395 componenti; la loro entità è praticamente uguale all'anno precedente. Il numero dei componenti per famiglia rimane sostanzialmente stabile: è pari a 2,4. [pdl]

Per quel che riguarda il futuro delle politiche abitative sono state introdotte nuove legislazioni che hanno regolato i nuovi fenomeni, riconoscendo particolari e speciali bisogni abitativi della popolazione. Vengono così fornite risposte alle nuove necessità derivanti dai nuovi fenomeni demografici fra i quali l'invecchiamento della popolazione, la scomposizione delle famiglie, i nuclei monopersonali, i bisogni emergenti legati alle giovani coppie e, non da ultimo, i flussi migratori provenienti dalle aree extra europee. (sea)

17.1 - LA POPOLAZIONE

17.1.1 - Distribuzione della popolazione in rapporto all'altitudine

Il 17,8% della popolazione nazionale vive in montagna. L'ambiente montano rappresenta il 54% del territorio italiano²

Alla fine del 2002 la popolazione residente in Trentino ammonta a circa 483 mila persone e rappresenta poco più dello 0,8% della popolazione italiana; tale ridotto numero di abitanti si associa ad una superficie complessiva di 6.206,88 Km², pari a circa il 2,9% di quella nazionale.

La conformazione orografica ha influito in modo rilevante sulla distribuzione della popolazione sul territorio: le zone di montagna risultano generalmente poco ospitali e la complessa orografia ha da sempre costituito un serio ostacolo alle relazioni umane. Nel tempo si è assistito, pertanto, ad uno spostamento della popolazione dalla montagna e media montagna (oltre gli 800 metri s.l.m.) e dalle fasce collinari (tra i 500 e gli 800 metri) verso le zone di pianura (fino ai 500 metri).(sst)

La tabella 17.1 riporta l'andamento della popolazione negli ultimi cinquant'anni, avendo suddiviso i comuni in fasce altimetriche. Nella prima fascia possiamo notare una costante crescita che porta i quasi 210mila abitanti del 1951 agli attuali 296.924. L'andamento rilevato nella zona collinare e montana è invece diverso, evidenziando andamenti altalenanti fino al 1991, registrando invece nell'ultimo decennio, in tutte le quote, solo variazioni positive. [pdl]

TAB.17.1 – POPOLAZIONE IN BASE ALL'ALTITUDINE DEI COMUNI (1951 – 2001)

	1951	1961	1971	1981	1991	2001
fino a 500 m s.l.m.	209.420	227.803	253.039	270.997	278.526	296.924
da 501 a 800 m s.l.m.	108.302	106.339	101.292	100.523	100.823	106.853
da 801 a 1200 m s.l.m.	68.914	69.881	65.243	62.772	61.690	64.115
oltre 1201 m s.l.m.	8.068	8.081	8.271	8.553	8.813	9.277

[Fonte – elaborazione agenda 21 consulting srl su dati PAT; Servizio Statistica]

Questo processo costante di abbassamento della residenza della popolazione non assume, tuttavia, le caratteristiche dello spopolamento delle zone situate ad altitudine superiore. Nel fondovalle i comuni sono stati investiti da una massiccia spinta migratoria in entrata, richiamata dallo sviluppo del settore terziario (produttivo e pubblico) e dalla creazione di nuove aree industriali; i comuni situati in montagna hanno trovato, invece, nello sviluppo turistico sia estivo che invernale un'efficace alternativa occupazionale.

Lo spostamento della popolazione dalle zone di alta montagna verso quelle di fondovalle è dimostrato con efficacia dai seguenti valori: il 62,3% della popolazione risiede oggi in comuni situati fino a 500 m.s.l.m.; il 22,4% in comuni fra 501 e 800 m.s.l.m. e il 15,4% in comuni oltre gli 800 metri. Nel 1961 gli stessi valori erano rispettivamente 55,1%, 26% e 18,9%. (sst)

17.1.2 - Densità della popolazione

La densità della popolazione, intesa come rapporto tra abitanti residenti e superficie del comune, rappresenta un indicatore di concentrazione a livello territoriale.

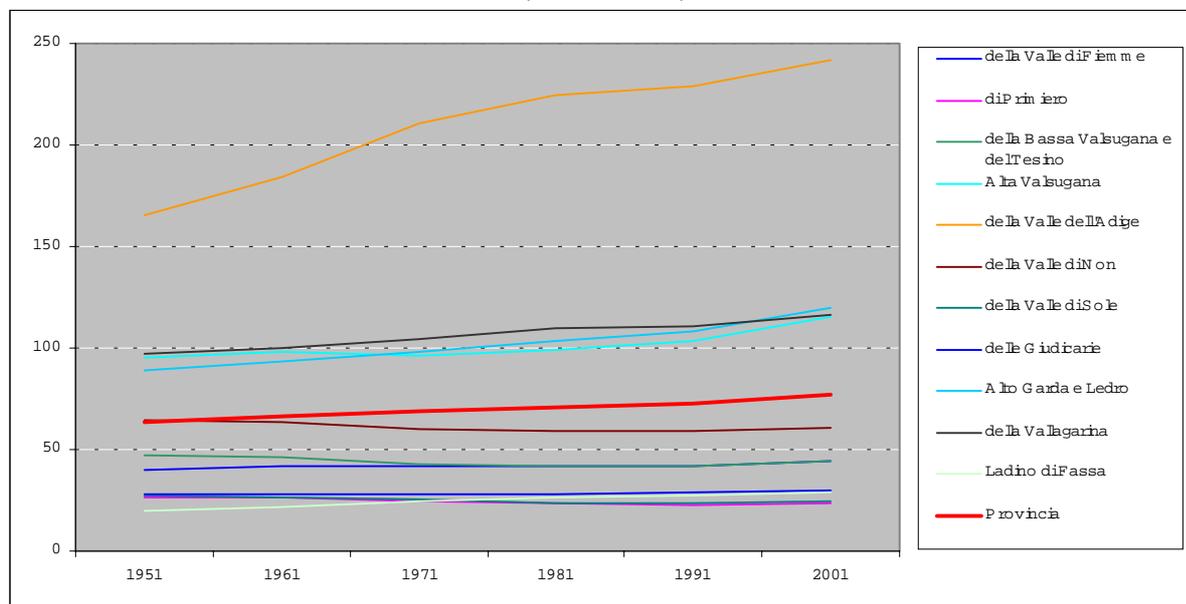
Il valore provinciale della densità risulta al 2001 di 77,3 ab/kmq (di poco superiore a 72 ab/kmq nel 1991), mentre la densità riscontrata a livello nazionale per lo stesso periodo è di 192 ab/kmq.

Questo confronto, pur se di interesse dal punto di vista conoscitivo, deve essere valutato con la opportuna cautela, trattandosi di aree con diversa morfologia.

Nella distribuzione geografica una densità piuttosto bassa si riscontra in molti comuni del Trentino, localizzati prevalentemente nelle aree montuose della provincia, dove più si estendono i territori disabitati. Ciò porta la popolazione a concentrarsi lungo l'asta dell'Adige, dove sono localizzati i comuni più densamente popolati. (sst)

Nella fig. 17.1 riportiamo la densità dei Comprensori dal 1951 al 2001. Negli anni si nota un lieve aumento di tutti i valori così come di quello provinciale. In Valle dell'Adige la situazione appare fin dal 1951 diversa con un valore più che doppio rispetto al resto della provincia. Con il passare del tempo questa differenza viene notevolmente amplificata e da 165,3 ab/kmq del 1951 si passa a 229,9 ab/kmq del 2001, triplicando il dato provinciale. [pdI]

FIG.17.1 – DENSITÀ NEI COMPRESORI (1951 – 2001)



[Fonte – elaborazione agenda 21 consulting srl su dati PAT; Servizio Statistica]

17.1.3 - La dinamica storica della popolazione

Da un punto di vista storico, nella provincia di Trento le rilevazioni censuarie della popolazione iniziano nel 1921, dopo l'annessione del territorio al Regno d'Italia. In precedenza i Censimenti, a cadenza decennale, venivano svolti dalle autorità statistiche dell'Impero Asburgico.

Nel corso degli 80 anni che sono intercorsi tra la rilevazione censuaria del 1921 e l'anno 2001 la popolazione trentina è aumentata di circa 80.000 persone, ad un tasso medio annuo pari a poco meno del 2 per mille. A livello nazionale la popolazione, nello stesso periodo, è cresciuta di oltre 17 milioni di persone, pari ad un incremento medio annuo vicino al 5 per mille. In questo intervallo di tempo la dinamica non è stata costantemente in aumento; in particolare, durante i primi 30 anni (1921-1951) la popolazione del Trentino è diminuita, a differenza di quanto è avvenuto nello stesso periodo a livello nazionale. Negli anni successivi si è assistito ad un incremento costante, anche se non particolarmente significativo.

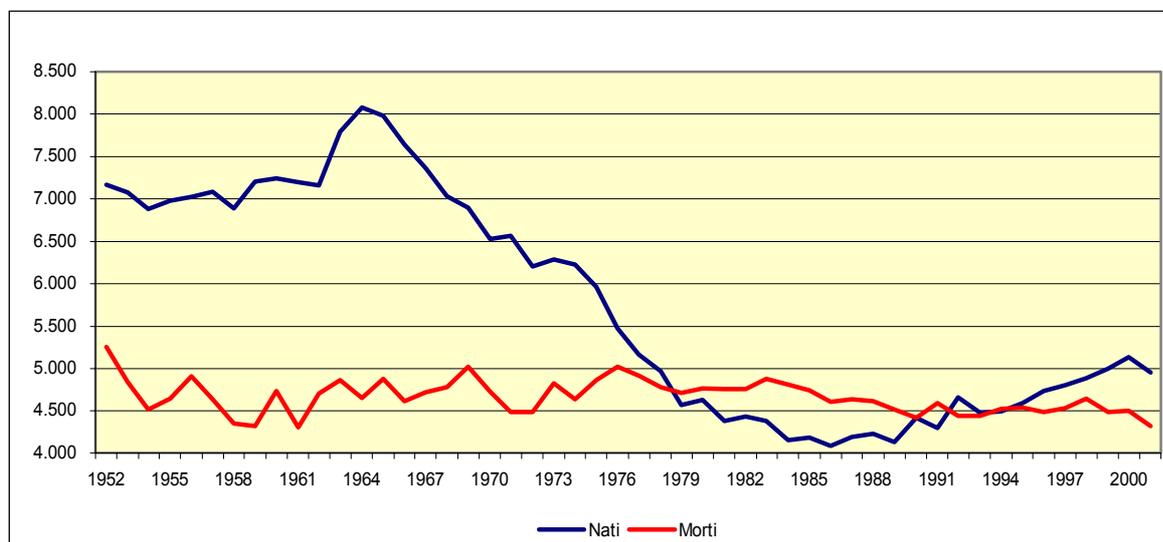
Per interpretare l'andamento della popolazione nel tempo bisogna tenere conto che la sua dinamica è la risultante della combinazione di quattro fattori: il numero dei nati, dei morti, degli immigrati e degli emigrati. La serie storica dei nati in provincia di Trento, dall'inizio degli anni Cinquanta alla seconda metà degli anni Novanta, mostra con chiarezza i profondi mutamenti avvenuti nel comportamento della popolazione, legati sia a fattori di tipo economico e sociale, sia a cambiamenti nel mondo dei valori. Il numero di nati è tendenzialmente crescente fino al 1964, anno in cui si verifica la massima natalità (8.079 nascite); a partire da tale anno questa diminuisce pressoché costantemente, fino a raggiungere il minimo nel 1986 con 4.082 nascite. Soltanto negli ultimi anni (2000-2002) si assiste ad una tendenziale ripresa della natalità registrando oltre 5.000 nati. Nel medesimo arco temporale la tendenza della natalità a livello nazionale è molto simile, anche se con intensità diversa.

Diverso si presenta l'andamento temporale della mortalità. I miglioramenti nelle condizioni economiche, e soprattutto sanitarie, hanno determinato un contenimento nel numero dei decessi, rispetto a quanto si registrava all'inizio del secolo, raggiungendo nell'ultimo quarantennio livelli fisiologici non ulteriormente comprimibili. Anzi, in prospettiva, l'invecchiamento della popolazione, cui oggi si assiste, prepara anni con una mortalità in probabile crescita.

In termini assoluti, negli ultimi 50 anni, il numero dei morti in provincia di Trento può definirsi sostanzialmente stabilizzato, oscillando tra i 4.500 e i 5.000 decessi annui.

La diversa dinamica dei due fenomeni ha determinato un andamento altalenante del saldo naturale. Esso risulta positivo fino al 1978, sia pure in un contesto di progressivo assottigliamento; dal 1979 fino al 1991 risulta costantemente negativo, e solo negli ultimi anni riprende ad essere positivo ed in costante ascesa, per effetto dell'aumento delle nascite.

FIG.17.2 – ANDAMENTO DELLA NATALITÀ E DELLA MORTALITÀ



[Fonte – Servizio Statistica]

I movimenti migratori si caratterizzano, invece, per il passaggio da una fase ininterrotta (fino all'inizio degli anni Settanta) di perdita di popolazione ad una fase altrettanto ininterrotta di acquisto di nuovi abitanti. In questo modo, il Trentino da terra di emigrazione si trasforma in terra di immigrazione, sia per il ritorno di molti emigrati sia per l'afflusso crescente, più intenso negli ultimi anni, di persone provenienti da Paesi extracomunitari. Inizialmente si trattava di persone provenienti dal continente africano, mentre oggi prevalgono i cittadini albanesi, slavi e dei Paesi dell'Est europeo. Negli ultimi sette anni, le iscrizioni

anagrafiche di stranieri sono cresciute ad un ritmo di oltre mille persone l'anno; in complesso, l'incidenza complessiva della popolazione straniera rispetto alla popolazione totale ha raggiunto in provincia il 3%, quando nel 1990 era solo dello 0,6%.

Rilevante importanza sociale assume il fenomeno della consistenza della popolazione per classi significative di età, corrispondenti ai cicli della vita di ogni persona. I già richiamati miglioramenti nelle condizioni di salute della popolazione ed il consistente calo della natalità verificatosi a partire dalla metà degli anni Sessanta hanno determinato consistenti modificazioni nella struttura della popolazione per età. In particolare, negli ultimi 40 anni si è assistito ad una significativa riduzione del peso delle classi di età giovani, prescolastiche e scolastiche, e ad un corrispondente incremento del peso delle classi più anziane.

Un semplice indicatore della struttura per età della popolazione è rappresentato dall'età media: essa era pari a 33,6 anni nel 1951, mentre oggi l'età media di un trentino supera i 41 anni.

Un altro indicatore sintetico che permette di apprezzare l'incidenza della popolazione anziana rispetto a quella giovane è l'indice di vecchiaia: esso era pari a 40 nel 1951, mentre oggi ha raggiunto valori superiori a 120 (vale a dire che attualmente ci sono 120 anziani ogni 100 giovani, mentre quarant'anni fa gli anziani erano appena 40 ogni 100 giovani).

Facilmente intuibili sono le problematiche sottintese a queste radicali modificazioni strutturali della popolazione, proprio in termini di maggiore o minore esigenza di strutture residenziali e non, sia per la popolazione giovane che, soprattutto, per quella anziana. (sst)

La dimensione media dei 223 comuni trentini è di circa 2.000 abitanti e addirittura oltre il 50% dei comuni conta meno di 1.000 abitanti. I comuni della provincia sono stati raggruppati in classi omogenee in base al numero degli abitanti. Si sono identificate 4 classi come riportato nella tabella 17.2.

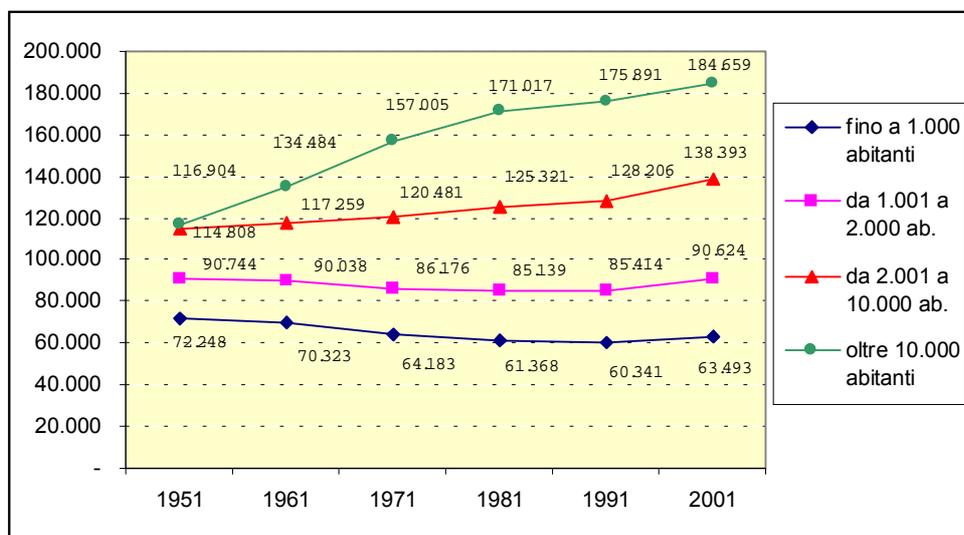
TAB.17.2 – NUMERO DI COMUNI PER CLASSE DI APPARTENENZA

		numero
Comuni piccolissimi	fino a 1.000 abitanti	116
Comuni piccoli	da 1.001 a 2.000 ab.	65
Comuni medi	da 2.001 a 10.000 ab.	37
Comuni grandi	oltre 10.000 abitanti	5

[Fonte – elaborazione agenda 21 consulting srl su dati PAT, Servizio Statistica]

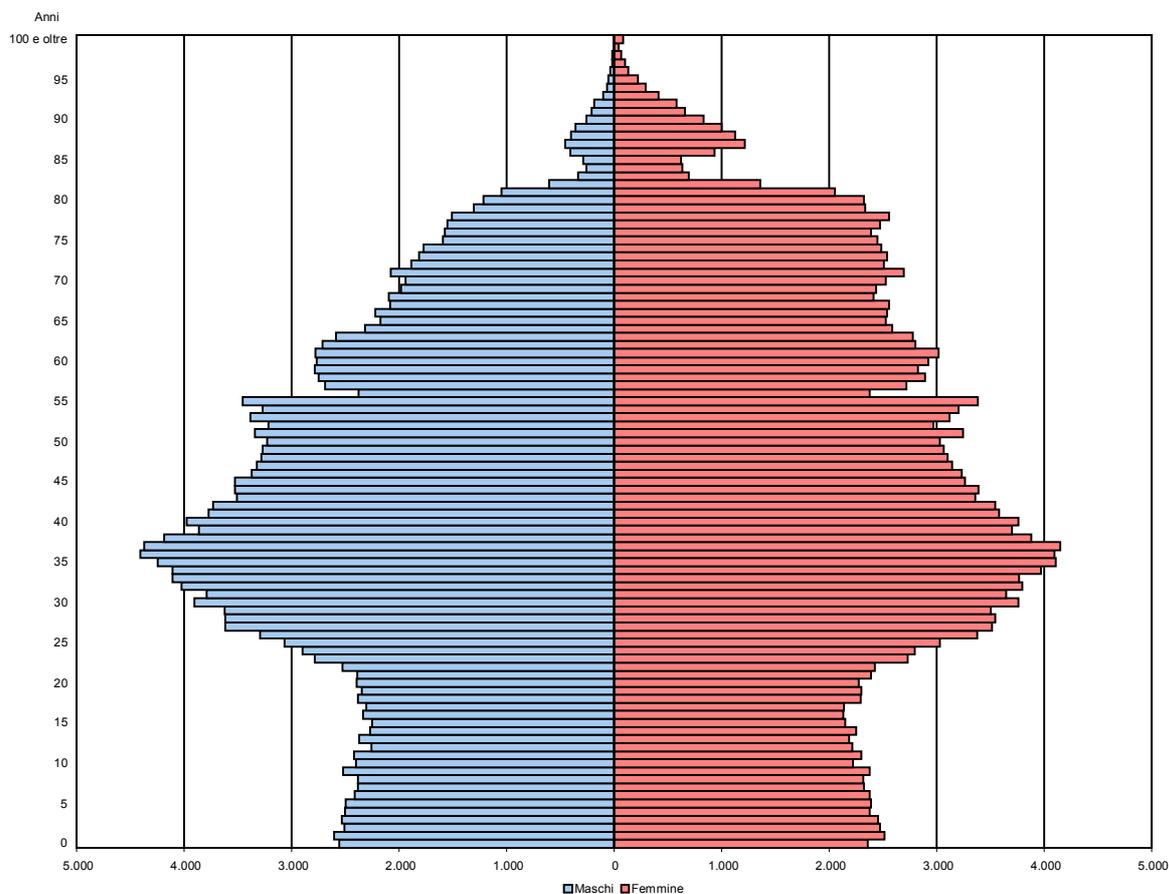
La figura 17.3 riporta l'andamento della popolazione a partire dal 1951 fino al 2001 secondo questa suddivisione. Possiamo notare che da cinquant'anni il trend per i comuni medi e grandi è sempre positivo, mentre per i comuni piccoli e piccolissimi questa tendenza viene registrata solo nell'ultimo decennio sintomo che il periodo di fuga dalle periferie è terminato. [pd]

FIG.17.3 – ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE SUDDIVISA FRA COMUNI PICCOLISSIMI, PICCOLI, MEDI E GRANDI



[Fonte – elaborazione agenda 21 consulting srl su dati PAT, Servizio Statistica]

FIG.17.4 – POPOLAZIONE RESIDENTE PER SESSO E CLASSI DI ETÀ (2001)



[Fonte – PAT, Servizio Statistica]

17.1.4 - L'andamento della popolazione nei comprensori e nei comuni

Dall'analisi della distribuzione territoriale della popolazione risulta che il 50 per cento dei residenti è concentrato in soli due comprensori: la Valle dell'Adige (33,4%) e la Vallagarina (17,0%). Le quote più basse si riscontrano nei comprensori Ladino di Fassa, dove risiede l'1,9% della popolazione provinciale, e nel Primiero (2%).

Nell'ultimo decennio la popolazione è risultata in crescita costante in tutti i comprensori. Nel capoluogo Trento, che conta poco meno di 106 mila abitanti, vive il 22,2% della popolazione trentina. (sst)

La tabella 17.3 riporta la popolazione degli ultimi censimenti dei singoli comprensori. Rileviamo una costante crescita della popolazione a livello provinciale, trainata soprattutto dal Comprensorio della Valle dell'Adige che rappresenta da sempre un terzo della popolazione trentina. Notiamo infine che per tutti i Comprensori il saldo fra il 2001 e il 1991 risulta sempre positivo e in qualche caso si registra un vero e proprio cambio di tendenza; è il caso dei Comprensori C1 della Val di Fiemme, C2 di Primiero, C3 della Bassa Valsugana e del Tesino, C6 della Valle di Non e C7 della Val di Sole. Questo conferma ulteriormente quanto scritto alcune righe sopra circa la fuga dalle periferie. [pd]

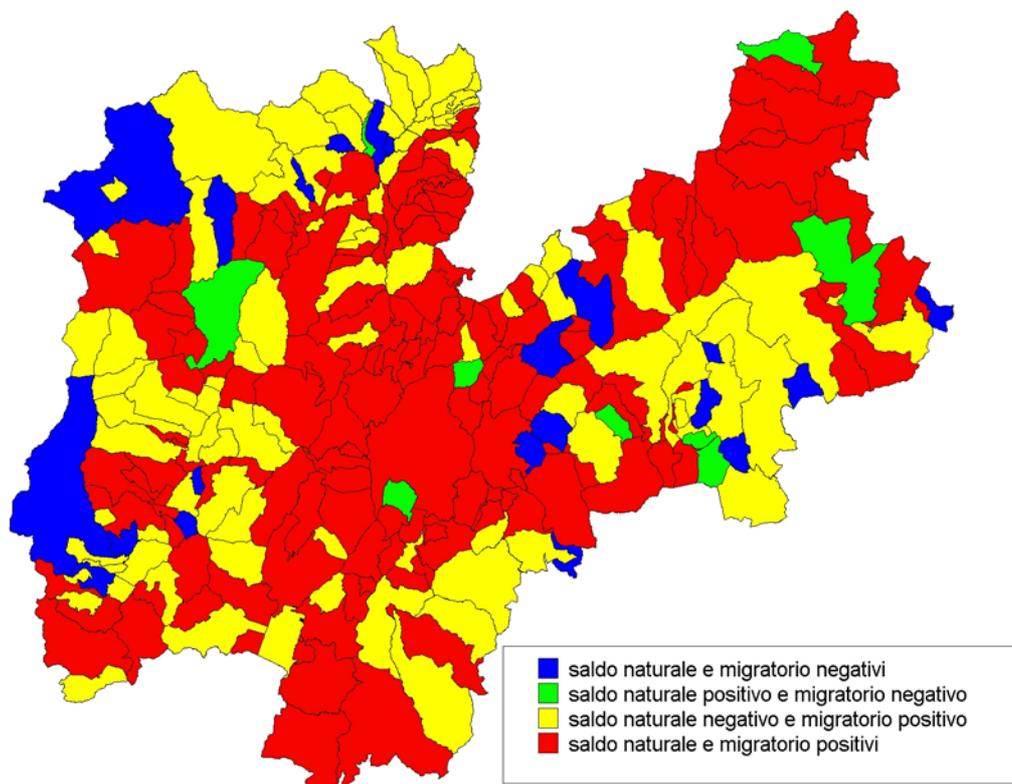
TAB.17.3 – SUDDIVISIONE DELLA POPOLAZIONE PER COMPRESORIO (1951 – 2001)

Comprensorio	1951	1961	1971	1981	1991	2001
della Valle di Fiemme	16.427	17.521	17.417	17.493	17.485	18.372
di Primiero	10.887	10.887	10.049	9.843	9.479	9.770
della Bassa Valsugana e del Tesino	27.531	26.595	24.741	24.260	24.024	25.587
Alta Valsugana	37.778	38.797	37.953	39.237	41.015	45.654
della Valle dell'Adige	108.550	121.328	138.623	147.290	150.628	158.763
della Valle di Non	38.257	37.798	35.980	35.203	35.204	36.572
della Valle di Sole	16.727	16.338	15.397	14.582	14.443	14.977
delle Giudicarie	33.074	33.669	32.624	33.545	33.719	35.452
Alto Garda e Ledro	31.493	33.042	34.659	36.684	38.384	42.300
della Vallagarina	67.476	69.155	72.643	76.462	76.850	80.605
Ladino di Fassa	6.504	6.974	7.759	8.246	8.621	9.117
Provincia	394.704	412.104	427.845	442.845	449.852	477.169

[Fonte – PAT, Servizio Statistica]

I dati relativi alle variazioni avvenute tra il 1997 e il 2002 dei saldi naturali³ e migratori⁴, sono stati sintetizzati nella cartina 17.1. I comuni con entrambi i saldi negativi sono 18 e sono rappresentati con il blu. In questi comuni la popolazione è sicuramente diminuita. I comuni colorati di verde sono solo 9 e sono comuni con più nascite rispetto ai decessi, ma dai quali le persone tendono a spostarsi. Sono 75 i comuni gialli che hanno un saldo naturale negativo, e quello migratorio positivo. Gli altri 121 comuni, rossi, sono invece territori con buona vitalità e capaci di attirare l'interesse di nuovi cittadini. In questo caso infatti entrambi i saldi sono positivi. [pdf]

CAR.17.1 – SINTESI DELLA DINAMICA DEMOGRAFICA 1997-2002



17.1.5 - Le famiglie

Negli ultimi anni si è assistito ad un processo di semplificazione delle strutture familiari che ha dato luogo all'aumento del numero delle famiglie ed alla diminuzione del numero medio dei componenti. Le famiglie censite in provincia di Trento nel 1921 ammontavano a poco meno di 88.000, nel 2001 le stesse sono oltre 196.000. Nello stesso periodo, invece, il numero medio di componenti per famiglia è sceso da 4,3 a 2,4.

Le famiglie formate da persone sole sono più che raddoppiate, passando dal 12,5% del 1951 al 27% del 2000, mentre è diminuito sensibilmente il numero delle famiglie con due o più figli.

Dietro queste trasformazioni agiscono fattori demografici quali il calo della fecondità, che si esprime nella diminuzione del numero di figli per coppia, e l'invecchiamento della popolazione, che comporta l'aumento delle persone sole. (sst)

17.1.6 - Gli stranieri residenti

Il 2001 si chiude registrando nelle anagrafi trentine 16.834 cittadini stranieri, in maggioranza maschi (53,4%) e per lo più residenti nelle aree dei due comprensori maggiori: uno su tre in Val dell'Adige e poco più di uno su sei in Vallagarina (tab. 17.4). Rispetto all'anno precedente, l'aumento è stato in media del 17,1% con incrementi superiori in Fassa (25%), Fiemme (24,6%), Valle di Non (23,9%), Alta Valsugana (20,5%), nelle Giudicarie (19,7%) e in Vallagarina (19,1%). Tale aumento si riflette sull'incidenza percentuale degli stranieri sul totale della popolazione che passa dal 3% del dicembre 2000 al 3,5%, con una differenziazione territoriale analoga tra i due ultimi anni rilevati e con un equivalente incremento della componente di genere. Stabile si conferma la quota dei minorenni sul totale degli stranieri (quasi uno su quattro), mentre la loro percentuale rispetto ai minori residenti passa dal 4,1% all'inizio dell'anno al 4,8%.⁵

TAB.17.4 – STRANIERI RESIDENTI, PER SESSO E COMPRESORIO (2000 – 2001)

Comprensorio	31 dicembre 2000			31 dicembre 2001		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
della Valle di Fiemme	135	125	260	174	150	324
di Primiero	69	73	142	84	82	166
della Bassa Valsugana e del Tesino	446	395	841	509	441	950
Alta Valsugana	636	542	1.178	768	651	1.419
della Valle dell'Adige	2.646	2.271	4.917	3.058	2.622	5.680
della Valle di Non	778	644	1.422	957	805	1.762
della Valle di Sole	207	188	395	228	204	432
delle Giudicarie	539	411	950	641	496	1.137
Alto Garda e Ledro	801	783	1.584	877	873	1.750
della Vallagarina	1.406	1.141	2.547	1.663	1.371	3.034
Ladino di Fassa	79	65	144	95	85	180
Provincia	7.742	6.638	14.380	9.054	7.780	16.834
di cui minori	1.763	1.683	3.446	2.140	2.015	4.155

[Fonte – PAT, Servizio Statistica]

Anche per il 2001 le quattro cittadinanze più diffuse risultano essere la marocchina, l'albanese, la macedone e la jugoslava (serbo-montenegrina), alle quali appartengono la metà degli stranieri residenti. In particolare, alle prime due cittadinanze appartiene uno straniero su tre (tab. 17.5). Anche all'interno delle diverse aree comprensoriali, la cittadinanza più frequente è una delle quattro cittadinanze indicate, con l'eccezione del Primiero dove la quota più alta è data dai cittadini della Bosnia-Erzegovina.⁶

TAB.17.5 – CITTADINANZE PIÙ FREQUENTI DEGLI STRANIERI RESIDENTI(*)

	Stato di cittadinanza	Valori assoluti			Valori percentuali per cittadinanza
		Maschi	Femmine	Totale	
1	Marocco	1.655	1.190	2.845	16,9
2	Albania	1.584	1.117	2.701	16
3	Macedonia	930	612	1.542	9,2
4	Serbia e Montenegro	831	648	1.479	8,8
5	Romania	461	481	942	5,6
6	Tunisia	604	313	917	5,4
7	Pakistan	408	192	600	3,6
8	Bosnia-Erzegovina	326	268	594	3,5
9	Germania	226	299	525	3,1
10	Croazia	284	215	499	3
11	Polonia	141	249	390	2,3
12	Algeria	251	89	340	2
13	Brasile	44	172	216	1,3
14	Colombia	52	142	194	1,2
15	Cina Popolare	102	81	183	1,1
	Cittadinanze più frequenti	7.899	6.068	13.967	83
	Altre cittadinanze (95) e apolidi	1.155	1.712	2.867	17
	Totale	9.054	7.780	16.834	100

(*)Non sono indicate le cittadinanze con frequenza inferiore all'1%.

[Fonte – PAT, Servizio Statistica]

17.2 - LE ABITAZIONI E LE POLITICHE PER LA CASA

Un ulteriore parametro dell'impatto che l'operato dell'uomo ha sull'ambiente è evidenziato dall'attività del settore edilizio. Infatti l'incremento dell'urbanizzazione erode l'integrità del territorio naturale, contribuendo ad aumentare le aree improduttive.

Il patrimonio edilizio censito nel 2001 è pari a poco meno di 288 mila abitazioni, con un incremento in termini assoluti di oltre 30mila abitazioni (+12% circa) rispetto al dato riscontrato al censimento del 1991.*(sst)* Dobbiamo però osservare che i valori dei due censimenti non sono esattamente confrontabili dato che le due definizioni di abitazione occupata cambia da un censimento all'altro e che i dati per il 2001 non sono ancora definitivi. *[pdI]*

Considerando solo l'ultimo quinquennio, dal 1996 al 2000, sulla base delle concessioni edilizie ritirate, che dovrebbero corrispondere in maniera abbastanza precisa alle opere effettivamente poi realizzate, sarebbero stati edificati per nuove costruzioni, circa 14 milioni di metri cubi. Di questi, circa il 40% risulta destinato ad uso residenziale, il 35% ad uso industriale, il 13% ad uso commerciale ed alberghiero ed il rimanente ad uso agricolo e ad altre destinazioni. *(sst)*

TAB.17.6 – SITUAZIONE ABITAZIONI

	1991	2001
Abitazioni occupate (*)	167.231	191.957
Abitazioni non occupate	90.294	95.962
Totale abitazioni	257.525	287.919
Popolazione residente	449.852	476.442
Abitazioni occupate per abitante	0,37	0,40
Abitanti per abitazione occupate	2,69	2,48

(*) si tenga presente che le due definizioni di abitazione occupata cambia da un censimento all'altro e che i dati per il 2001 non sono ancora definitivi

[Fonte: Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, ISTAT 1991
 Censimento 2001, primi risultati]

17.2.1 - Il problema abitativo e la metodologia della sua valutazione

Molto negli ultimi anni si è scritto sul ruolo che deve assumere l'abitazione nel contesto socio-economico moderno. Infatti, anche nell'ultimo piano triennale di intervento la questione abitativa è stata affrontata in modo puntuale e approfondito. Preme, tuttavia, rilevare alcuni concetti a cui spesso l'ente pubblico deve fare riferimento per impostare le proprie politiche sociali dirette alla soddisfazione del bisogno abitativo. L'abitazione, oltre ad essere una componente centrale della nostra vita quotidiana, è un bene reale e tangibile ed è intimamente correlata col suo ambiente socio-economico al punto da rappresentare un nodo focale su cui ruotano la famiglia, gli interessi economici e tutte le aspettative sociali.

Dalle ultime indagini effettuate sul problema abitativo emerge ancora una volta che tra le decisioni della vita la casa rappresenta ancora oggi una delle scelte più importanti; infatti, essa determina la soddisfazione, il prestigio, la privacy, la sicurezza, oltre ad avere anche una funzione di rifugio. Come noto, la nostra società negli ultimi anni ha subito sostanziali modificazioni strutturali legate non solo all'invecchiamento della popolazione, ma anche a tutte le problematiche legate all'immigrazione. Si tratta di modificazioni che fanno riferimento ai manifesti fenomeni di disagio profondamente diversi dal passato. A ciò si deve aggiungere la consapevolezza dell'esigenza di una maggiore conoscenza dei fenomeni che determinano il fabbisogno abitativo e che talvolta si danno per scontati, ma che, invece, in un contesto, in un quadro di dinamismo residenziale caratterizzato da una sempre crescente complessità, non sempre emergono in modo chiaro ed evidente. E' necessario, quindi, fare una profonda riflessione su tali argomenti e mettere a fuoco le possibili alternative, analizzando in modo preciso e puntuale le informazioni disponibili e individuando concrete ed adeguate risposte al bisogno abitativo. E' importante, allora, focalizzare le proprie analisi e le proprie considerazioni su due principali concetti che fanno riferimento al fabbisogno abitativo: il primo riguarda la dimensione valutativa del bisogno, il secondo, invece, riguarda il livello al quale l'intervento pubblico deve attestarsi, tenendo in debita considerazione le risorse a disposizione e il grado di intervento riconosciuto socialmente accettabile.

Accanto a questi due elementi deve essere considerato un ulteriore aspetto degno di riflessione il quale riguarda la "qualità della vita" che contraddistingue il modello di sviluppo di una data società. E' evidente che da un modello di dimensione abitativa nelle società moderne discendono ulteriori implicazioni: in primo luogo, alla qualità dell'abitare si accompagna un innalzamento degli standards abitativi attesi. (*sea*)

17.2.2 - Il quadro di riferimento

Una concreta e razionale azione pubblica di incentivazione e di sostegno nell'ambito del settore dell'edilizia abitativa, si basa essenzialmente sull'analisi dello stato e delle linee evolutive del sistema abitativo che risultano particolarmente importanti per definire ed interpretare la domanda di casa e i fabbisogni abitativi. E' evidente che tale analisi si radica in un sistema economico e produttivo in continua evoluzione che porta non solo a cogliere le opportunità che possono essere offerte dal mercato, ma anche a pagarne gli effetti negativi nei momenti congiunturali.

Un'incisiva azione pubblica, in una situazione di rapida trasformazione, trova talvolta degli ostacoli e delle distonie conseguenti al fatto che, tra il momento della rilevazione del fenomeno e la conseguente attuazione degli strumenti d'aggiustamento posti in essere, possono trascorrere periodi assai ampi, all'interno dei quali agiscono nuove e rapide trasformazioni che possono annullare parzialmente le nuove forme di intervento. Tuttavia, risulta necessario mantenere costante il monitoraggio del contesto e delle tendenze dei fenomeni, in modo da cogliere e sfruttarne al massimo le opportunità e ridurre al minimo i disagi che ne scaturiscono.

Riconosciamo, inoltre, che esiste una domanda fortemente diversificata. Infatti, se gran parte di essa, come si è verificato, risulta fortemente dipendente dai prezzi di mercato, un'altra parte ne è essenzialmente indipendente e orientata verso l'acquisto di abitazioni di prestigio o localizzate in zone di pregio. La quota maggiore di domanda è però espressa dalle famiglie con capacità economiche contenute che acquistano per uso proprio e sono indotte all'acquisto dall'incertezza del godimento dell'alloggio in affitto. Questi nuclei accedono alla fascia di mercato medio-bassa. Ciò indica, nella sostanza, l'impossibilità concreta di molte famiglie di accedere ai prezzi proibitivi praticati. La domanda, sia nell'ambito dell'edilizia abitativa pubblica che agevolata, anche in conseguenza della riduzione dei componenti il nucleo familiare medio (che si fa sentire sulla tipologia strutturale e sull'ampiezza dell'alloggio richiesto) risulta sempre più frammentata; si

pensi che una quota stimata attorno al 35-40% delle famiglie che risultano nelle graduatorie è costituita da una sola persona.

La frammentazione e la trasformazione dei nuclei familiari con una sempre maggiore incidenza di anziani, di separati con o senza figli e una sempre più modesta quota di famiglie numerose, mantiene attivo il mercato delle locazioni, nonostante che nella nostra regione vi sia una notevole quantità di famiglie proprietarie dell'abitazione occupata.

Significativo, in tale contesto, risulta il costante incremento dei canoni di affitto specie nelle aree a maggior tensione abitativa. Per contro, si è rilevata stranamente una significativa riduzione del numero dei contratti di locazione stipulati nella nostra provincia. Le ragioni di tale fenomeno sembrano riscontrarsi in due fondamentali fattori: il primo riguarda il fatto che numerosi contratti ad equo canone scaduti in passato sono già stati aggiornati e il secondo fa riferimento al fatto che la nuova normativa prevede la possibilità di introdurre sistemi contrattuali diversi da quelli tradizionali che non sono rilevabili come contratti di affitto tradizionali (temporaneità). Sulla base di tali ipotesi, si può ritenere che lo "stock" delle persone in affitto sia nel tempo rimasto invariato e che le motivazioni che sottendono la richiesta attuale dipendano da motivi di lavoro o di studio tesi ad una sistemazione, anche se non definitiva, nelle nostre maggiori città. Ciò comporta il perdurare delle tensioni abitative, seppur negli ultimi tempi attenuate dalla massiccia messa a disposizione di alloggi pubblici.

Ne discende che una quota significativa di famiglie tradizionali di nuova costituzione trova concrete difficoltà ad acquisire in locazione un alloggio sul libero mercato e ricerca l'acquisto in proprietà di un alloggio, producendo sul sistema abitativo la lievitazione non solo dei canoni di affitto, ma anche dei costi delle abitazioni.

A confermare tale tendenza contribuisce, negli ultimi anni, il sensibile incremento dei nuclei familiari, con la conseguente riduzione del numero dei componenti e la modificazione della struttura della famiglia tradizionale. Infatti, l'aumento delle separazioni e dei divorzi, nonché la costituzione di famiglie monopersonali accanto al calo della fecondità ha prodotto una costante diminuzione del numero medio del nucleo familiare, comportando la richiesta sul mercato di alloggi medio-piccoli.

Accanto alle problematiche connesse al sistema immobiliare e legate all'acquisto e alla locazione risulta necessario rilevare ulteriori fenomeni di notevole importanza, non solo per comprendere la struttura della popolazione trentina, ma anche al fine di proporre strumenti che permettano di risolvere le problematiche che ad essi sono associate. Il fenomeno dell'immigrazione straniera, infatti, è uno degli aspetti che negli ultimi anni ha assunto, anche nella provincia di Trento, una significativa rilevanza sia in termini quantitativi che per quanto concerne i rapporti di convivenza sociale all'interno della nostra comunità. Gli strumenti statistici che sono stati improntati hanno permesso, seppur in termini generali, una sufficiente comprensione del fenomeno e hanno consentito in passato di attivare strumenti che hanno contribuito a far fronte alle prime emergenze abitative, contribuendo, da un lato, a ridurre il disagio sociale e, dall'altro, a favorire una progressiva integrazione degli immigrati nel nostro contesto sociale.

Accanto alle grandi problematiche dell'immigrazione che investirà tutti i Paesi europei nel prossimo futuro, si deve riconoscere che il problema "dell'accesso all'abitazione", nella nostra provincia, continua ancora oggi a rappresentare un'effettiva necessità per una larga fascia di popolazione e ciò è dimostrato sicuramente dal continuo crescendo delle domande presentate, ma anche dalla valutazione delle stesse che evidenzia un elevato disagio abitativo. Si deve prendere coscienza che, nella nostra società, vi sono ulteriori fasce deboli che non trovano soluzione autonoma al problema abitativo. In particolare, le informazioni sulla struttura della popolazione alimentano la convinzione di essere di fronte ad un nuovo "fenomeno demografico", presente in gran parte nei Paesi occidentali più avanzati, i quali si trovano alle prese con un rapido ed irreversibile processo di invecchiamento della popolazione. Le nuove dinamiche producono, e produrranno con sempre maggior insistenza, persone con più di sessantacinque anni. Basti pensare che negli ultimi trent'anni la quota di anziani oltre i sessantacinque anni è più che raddoppiata. I dati statistici confermano che si è passati dal 10% della popolazione anziana del '60 all'attuale 17,5% e si avvia ad essere oltre il 25% nei primi decenni del 2000.

Se la questione di fondo riguarda la possibilità di avere risorse sufficienti per far fronte ai bisogni cosiddetti "sociali" di una popolazione che diventa sempre più anziana, è comunque necessario fare una profonda riflessione sulle motivazioni che innescano processi di riduzione della "natalità", tali da produrre una contrazione, in futuro, della popolazione attiva e una progressiva erosione delle basi economiche su cui si fonda il sistema delle risorse pubbliche. A tale proposito, risulta estremamente importante segnalare che, per

la prima volta nella nostra storia, il numero degli anziani rischia di superare quello dei giovani, "giovani" che costituiscono la forza lavoro determinante nella nostra nazione. E' evidente che non è questa la sede adatta per analizzare tali cause, è però necessario rilevare che in questi ultimi decenni si sono verificati una serie di fattori che hanno pesantemente compromesso il significato e il valore della famiglia nel nostro contesto sociale. E' appena da ricordare, ad esempio, la mancata tutela dell'azione pubblica a sostegno della famiglia, nonostante che il costante dibattito culturale e politico abbia riconosciuto un valore determinante a tale istituto. Tali fattori possono essere rilevati ad esempio nel fatto che le "giovani coppie" stanno scomparendo dalle liste per l'assegnazione di alloggi pubblici perché superano i livelli di reddito richiesti, ovvero si trovano nelle code delle graduatorie pubbliche, in quanto i livelli di povertà di altre famiglie risultano estremamente più elevati. Per contro, si assiste, come precedentemente accennato, alla grave difficoltà delle nuove famiglie alla ricerca di una casa, poiché non riescono ad attingere al mercato privato per i prezzi proibitivi e perché non dispongono ancora di un patrimonio sufficiente a garanzia.

Accanto alle problematiche di natura strettamente sociali riferite alla domanda espressa, si deve comunque riconoscere che le necessità abitative non riguardano solamente gli aspetti economici, ma anche gli aspetti strutturali delle abitazioni. Si introduce, quindi, la questione fondamentale della riqualificazione di quelle zone delle città nelle quali l'insediamento abitativo rappresenta, per la nostra realtà, la maggiore componente critica.

L'azione pubblica sul versante del recupero abitativo appare, quindi, necessaria per migliorare "la qualità della vita"; infatti, la manutenzione straordinaria e gli adeguamenti fisico-funzionali delle strutture abitative non solo permettono di mettere a disposizione nuovi alloggi attraverso il recupero di nuovi spazi abitativi con la razionalizzazione dei comparti, ma consentono anche di aumentare gli standards qualitativi degli alloggi. (sea)

17.2.3 - Gli obiettivi e le azioni strategiche della politica abitativa

Spesso ci si domanda il perché di una "politica provinciale della casa"; ci si chiede innanzitutto le motivazioni che spingono l'ente pubblico a definire strategie ed interventi miranti a favorire l'accesso all'abitazione. Questi sono argomenti di grande attualità, soprattutto nel momento in cui, sia a livello nazionale che europeo, si discute con passione sulle grandi riforme dello stato sociale, dei modi e delle forme di intervento pubblico a favore delle categorie più deboli. E' in questo contesto che le diversificate forme di solidarietà garantiscono il diritto alla salute, al lavoro, alla previdenza e non da ultimo alla casa, utilizzando in modo mirato e responsabile le risorse disponibili. La crescita civile e culturale della nostra società comporta, quindi, che il diritto alla casa significhi anche il diritto ad una casa dignitosa, decorosa e ad un prezzo commisurato alla capacità reddituale della famiglia. Una politica abitativa significa, allora, non solo analizzare i bisogni abitativi e definire a quale "livello di soddisfazione" l'ente pubblico deve porsi per dare una risposta abitativa, ma anche analizzare gli obiettivi che si intendono raggiungere e porsi delle strategie, tenendo ben presente "i principi" che fanno funzionare il sistema abitativo e gli "equilibri" della società in un determinato contesto territoriale. Si deve riconoscere che, date le particolari condizioni di autonomia e le consistenti risorse finanziarie cui è dotata la Provincia di Trento, è stato assicurato un ampio ventaglio di strumenti e pluralità di servizi che hanno permesso di dare soddisfazione al bisogno abitativo.

Come abbiamo visto, il sistema abitativo, nel senso più ampio della parola, incontra notevoli difficoltà ad essere governato: da un lato vengono ad evidenziarsi, in modo sempre più consistente, le problematiche del sistema produttivo, dall'altro emergono le difficoltà delle famiglie di trovare una sistemazione abitativa consona ai propri bisogni. Come allora l'ente pubblico può intervenire per trovare dei sani equilibri del sistema abitativo e produttivo in modo da garantire un concreto sviluppo economico e un concreto sostegno alle fasce più deboli della nostra popolazione evitando, nel contempo, che il trasferimento del denaro pubblico non generi effetti sostitutivi del reddito?

Si dovrà disegnare un'azione politica che agisca nel sistema produttivo e abitativo in modo equilibrato definendo gli obiettivi strategici, le linee politiche e il grado di risposta al fabbisogno abitativo espresso. Si deve considerare che tale tipo di percorso si riconduce, in larga misura, agli obiettivi e alle strategie fino ad ora perseguiti, quali: l'edilizia pubblica come strumento diretto al soddisfacimento dei bisogni abitativi della società meno abbiente e l'edilizia abitativa agevolata che favorisce, attraverso incentivi finanziari, l'accesso alla proprietà della prima abitazione. Accanto a questi strumenti di tipo tradizionale che favoriscono l'accesso di parte della popolazione all'alloggio pubblico e l'acquisizione della prima casa, la legislazione provinciale ha introdotto nuovi strumenti di intervento pubblico che agiscono nel sistema abitativo della

locazione attraverso l'integrazione canone alle famiglie meno abbienti; non solo, vengono ad evidenziarsi anche nuovi criteri e nuove modalità che regolano l'assegnazione dell'alloggio pubblico attraverso il sistema della co-residenzialità. Peraltro, bisogna ricordare che, parallelamente agli strumenti tradizionali della risposta abitativa, l'ente pubblico deve perseguire anche altri obiettivi di carattere urbanistico, quali ad esempio la centralità del recupero abitativo rispetto alla nuova realizzazione.

Non si deve dimenticare, infine, che la risposta abitativa deve essere indirizzata a determinate categorie di persone che in un momento di particolare bisogno della propria vita necessitano di un maggior sostegno, talvolta non solo finanziario, da parte dell'ente pubblico. Ci si riferisce in particolare alle persone anziane e alle giovani coppie che, per motivi diversi e talvolta contrastanti, si trovano, da un lato, con limitate risorse o gravi carenze abitative strettamente legate ai bisogni fisici funzionali della persona e, dall'altro, con la necessità di sostenere le grandi problematiche correlate alla costituzione di una nuova famiglia.

Sicuramente gli anni '70 e '80 sono stati caratterizzati da una forte attività legislativa diretta a privilegiare l'aspetto "quantitativo" delle abitazioni a scapito spesso della "qualità" delle infrastrutture e del contesto urbano. La necessità di dare risposta, in termini qualitativi, si è manifestata negli ultimi anni con sempre maggior evidenza, e si è cercato di dare una risposta mirata ai bisogni fornendo, nel contempo, quegli elementi strutturali necessari per rendere le abitazioni funzionali e rispondenti al nuovo concetto di "qualità della vita". (sea)

TAB.17.7 – ANDAMENTO DELLA DOMANDA ESPRESSA RICLASSIFICATO IN RELAZIONE AL REALE UTILIZZO DEL PATRIMONIO ESISTENTE

Dom. pres.	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	TOT.
A)Nuove real..	3.023	2.415	1.240	2.941	2.740	2.156	1.589	1.760	1.998	2.295	1.949	2.017	1.877	1.294	1.695	1.497	1.730	2.275	36.491
B)Recup. patr.	2.449	2.162	2.590	1.825	2.530	2.372	2.403	2.373	3.904	4.120	1.883	2.247	2.683	3.000	3.164	2.610	2.713	3.138	48.166
Indice: B/A	0,81	0,90	2,09	0,62	0,92	1,10	1,51	1,35	1,95	1,80	0,97	1,11	1,43	2,32	1,87	1,74	1,57	1,38	1,32
Totale A+B	5.472	4.577	3.830	4.766	5.270	4.528	3.992	4.133	5.902	6.415	3.832	4.264	4.560	4.294	4.859	4.107	4.443	5.413	84.657

[Fonte: PAT, Servizio edilizia Abitativa]

TAB.17.8 – ANDAMENTO DEL SOSTEGNO PUBBLICO RICLASSIFICATO IN RELAZIONE AL REALE UTILIZZO DEL PATRIMONIO ESISTENTE

Domande finanziate	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	Media	TOT.
A) Nuove realizz.	806	613	594	514	570	352	348	458	536	1.022	572	470	413	437	525	549	549	8.779
B) Recupero patrim.	1.742	894	1.449	1.227	1.442	1.519	1.383	1.369	2.083	2.389	944	1.325	1.484	1.297	1.241	1.453	1.453	23.241
Indice: B/A	2,16	1,46	2,44	2,39	2,53	4,32	3,97	2,99	3,89	2,34	1,65	2,82	3,59	2,97	2,36	2,65	2,65	2,65
Totale A+B	2.548	1.507	2.043	1.741	2.012	1.871	1.731	1.827	2.619	3.411	1.516	1.795	1.897	1.734	1.766	2.002	2.001	32.020

[Fonte: PAT, Servizio edilizia Abitativa]

TAB. 17.9 – CONFRONTO TRA DOMANDA ESPRESSA E RISPOSTA PUBBLICA PER SETTORI DI INTERVENTO DAL 1984 AL 1999 RICLASSIFICATO IN RELAZIONE AL REALE UTILIZZO DEL PATRIMONIO ESISTENTE

Settore di intervento	Domanda espressa n.	Composizione % della domanda	Media annua della domanda	Domande finanziate n.	Composizione % della risposta	Media annua della risposta	% media annua di soddisfacimento
Nuove realizz.	32486	43,43	2030	8779	27,42	549	27,02
Recupero patrim.	42315	56,57	2645	23241	72,58	1453	54,92
Totale	74801	100	4675	32020	100	2001	42,81

[Fonte: PAT, Servizio edilizia Abitativa]

TAB.17.10 – RAPPORTO TRA L'INDICE DEL SOSTEGNO PUBBLICO E L'INDICE DELLA DOMANDA ESPRESSA.

	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Indice del sostegno pubblico	2,16	1,46	2,44	2,39	2,53	4,32	3,97	2,99	3,89	2,34	1,65	2,82	3,59	3,75	2,36	2,65
Indice della domanda espressa	0,81	0,9	2,09	0,62	0,92	1,1	1,51	1,35	1,95	1,8	0,97	1,11	1,43	2,32	1,87	1,74
Rapporto	2,67	1,62	1,17	3,85	2,75	3,93	2,63	2,21	1,99	1,30	1,70	2,54	2,51	1,62	1,26	1,52

[Fonte: PAT, Servizio edilizia Abitativa]

17.2.4 - Stato di attuazione dei programmi d'intervento di edilizia abitativa pubblica

In questo paragrafo cercheremo di analizzare l'intensa attività di programmazione e di attuazione sviluppata dalla Provincia e dai vari Enti che direttamente o indirettamente partecipano alla risposta al bisogno "casa" nell'ambito dell'edilizia abitativa pubblica. Le norme che hanno regolato in modo complessivo tutta l'edilizia abitativa pubblica in quest'ultimo ventennio, fanno riferimento alle due leggi provinciali ed in particolare alla legge provinciale 6 giugno 1983, n. 16, e alla legge provinciale 13 novembre 1992, n. 21. Accanto a queste due "leggi quadro" sono state nel tempo attivate norme che regolano la risposta abitativa all'immigrazione straniera (legge provinciale 2 maggio 1990, n. 13), agli interventi a favore delle persone anziane (legge provinciale 18 giugno 1990, n. 16) ed agli interventi sull'emigrazione (legge provinciale 16/1986). Sulla base di questa impostazione legislativa, si sono incardinati, attraverso i vari piani pluriennali, gli indirizzi politico-programmatici dell'esecutivo provinciale. Per un'attenta valutazione dell'attività di programmazione e di attuazione va sottolineato che, se da un lato l'intensa politica di intervento provinciale operata nel settore abitativo fu generata dalla grave situazione abitativa verificatasi negli anni '90, a fronte delle gravi necessità abitative sono venute a mancare, in taluni casi, da parte dei Comuni, le capacità propositive nella individuazione di aree edificabili da mettere a disposizione dell'edilizia abitativa pubblica e ciò ha compromesso in modo significativo la concreta attuazione dei programmi di intervento provinciale.

A fronte di questa incapacità localizzativa da parte dei comuni, l'Esecutivo provinciale ha cercato di sopperire orientando le proprie risorse verso il recupero ed il riuso del patrimonio edilizio esistente e acquisendo alloggi idonei sul libero mercato, in modo da attuare i propri programmi di edilizia abitativa pubblica e permettere di dare, anche se in modo limitato, parziale soddisfazione al fabbisogno abitativo espresso.

È anche da rilevare che la mancata messa a disposizione di aree sottende spesso conflitti ideologici in seno ai Consigli comunali, nonché annose controversie tra ente pubblico quale soggetto "espropriante" e "cittadino" quale soggetto "espropriato". Non solo, la figura del "soggetto ITEA" spesso è associata a soggetti emarginati, a nomadi e ad immigrati stranieri e ciò produce remore nell'accoglimento in seno alle nostre comunità di queste famiglie e fa sì che i Comuni siano restii a destinare le loro aree all'edilizia abitativa pubblica.

In tale contesto è allora necessaria, da un lato, un'azione di "sensibilizzazione" sia nei confronti dei cittadini sia nei confronti delle amministrazioni comunali diretta ad accrescere il senso di solidarietà e a favorire la messa a disposizione di strumenti operativi, dall'altro penalizzare comportamenti che non permettano la concreta realizzazione degli interventi previsti dai piani d'intervento provinciale. Un'importante azione concreta rivolta alla messa a disposizione di aree è quella di favorire la localizzazione, all'interno della programmazione complessiva, di quegli alloggi la cui realizzabilità e cantierabilità avvenga in tempo accettabile, stralciando, invece, quelli ove si riscontra il perdurare della inattività dei comuni nell'individuazione degli strumenti operativi. Tale strategia ha dato risultati confortanti tanto che numerosi comuni, per mantenere nelle proprie aree di competenza la localizzazione degli interventi, si sono attivati, anche talvolta con forti contrasti in seno ai Consigli comunali, ad individuare aree da destinare all'edilizia abitativa pubblica.

Sulla base di questi lusinghieri risultati si ritiene opportuno, anche per il prossimo quadriennio, provvedere "allo stralcio" in sede annuale degli interventi previsti dai piani pregressi ove, per un certo periodo di tempo, non si sia provveduto alla necessaria messa a disposizione di strumenti operativi.

Si deve, tuttavia, fare un'ulteriore considerazione in merito alla questione. Nel corso degli ultimi anni si sono operate delle iniziative temporanee e straordinarie attraverso l'acquisizione sul libero mercato di alloggi idonei che hanno portato effetti positivi soprattutto nei comuni maggiori. Il ricorso allo strumento operativo relativo "all'acquisizione di alloggi idonei" è conseguenza anche della situazione venutasi a creare sul mercato immobiliare privato; infatti, come abbiamo avuto modo di vedere nei capitoli riguardanti l'attività edilizia nella provincia di Trento, si è manifestata recentemente una stasi dell'attività contrattuale e una conseguente stabilizzazione, se non addirittura un ridimensionamento, dei prezzi di mercato. Solo nell'ultimo anno sembra vi sia una rivitalizzazione del sistema abitativo e un conseguente incremento dei prezzi della casa. In questa fase contingente l'intervento dell'ente pubblico si è rilevato quanto mai opportuno e positivo per almeno due ordini di motivi: in primo luogo vi è stata un'accelerazione notevole dell'attuazione dei programmi di edilizia pubblica, specie nei comuni ad alta tensione abitativa; in secondo luogo, la realizzazione dei programmi è avvenuta con un sensibile ridimensionamento dei costi rispetto al passato in quanto il potere contrattuale dell'ente pubblico, in questa situazione di crisi del mercato, ha portato a spuntare prezzi più convenienti e più contenuti.

A questi due principali motivi si deve aggiungere un terzo, anche se indiretto, che fa riferimento al "sostegno" offerto dall'ente pubblico alle imprese, consentendo alle medesime di mantenersi sul mercato, evitando una pericolosa contrazione dell'attività costruttiva con le immaginabili conseguenze indotte sul contesto economico locale.

Attualmente, grazie ad una continua ed assidua opera di sensibilizzazione operata nei confronti dei comuni, si sta recuperando in modo significativo il tempo perduto, ottenendo una diminuzione dello scostamento temporale tra la fase programmatica e la fase attuativa dei programmi provinciali. Tale azione di sensibilizzazione avviene soprattutto nella fase che intercorre tra la programmazione e l'individuazione dello strumento operativo. A tale proposito, valgono i dati relativi ai comuni di Trento e di Rovereto che, negli ultimi anni, hanno ridotto in modo significativo le tensioni abitative. Significativa è l'analisi dello sforzo realizzativo effettuato dalla Provincia, attraverso l'ITEA, teso al soddisfacimento dei bisogni abitativi nell'ambito dell'edilizia abitativa pubblica negli anni dall'84 al '99.

L'analisi porta dei risultati di sicuro interesse, non solo per valutare la quantità degli "alloggi programmati", ma anche per verificare l'evoluzione della realizzazione dei programmi annuali attraverso le dinamiche operative dell'ITEA.

Per meglio comprendere il sistema produttivo è opportuno ricordare che la programmazione della Provincia tra gli anni '84 e '90 era riferita a tutta la globalità dei cittadini. Solo successivamente a tale data, con l'entrata in vigore delle nuove leggi che regolano gli interventi a favore degli immigrati stranieri, delle persone anziane e degli emigrati trentini, si è provveduto alla distinzione della programmazione tra le varie aree di intervento. Si nota, in termini complessivi, che negli anni considerati si sono programmati attraverso l'ITEA 7.927 alloggi di edilizia abitativa pubblica (di questi 729 sono stati revocati a causa della mancata localizzazione degli interventi). A questi ne vanno aggiunti circa 550 realizzati da Comuni e IPAB con i contributi previsti dalla legge provinciale 18 giugno 1990, n. 16.

La tavola relativa ai programmi di intervento di edilizia abitativa pubblica definisce in termini complessivi gli alloggi programmati attraverso le quattro aree di intervento (generalità, anziani, immigrati stranieri ed emigrati trentini), gli alloggi stralciati, nonché lo stato di attuazione dei programmi nelle loro fasi esecutive. Una breve analisi dei dati deve essere comunque fatta. Come si nota l'andamento dei flussi di alloggi programmati risulta in costante aumento specie dal 1992 in poi. Per gli anni che vanno dall'84 al '90 il flusso medio si aggira attorno ai 300 alloggi annui, mentre a partire dal 1996 in poi il livello programmato supera i 500 alloggi annui. Gli ultimi anni hanno visto una riduzione degli alloggi da programmare proprio, come sopra specificato, a causa dell'inattività di alcuni Comuni nella messa a disposizione di strumenti operativi (aree edificabili o edifici da ristrutturare).

La "grave emergenza abitativa" rilevata alla fine degli anni '90 ha scontato, quindi, la carente programmazione degli alloggi di edilizia abitativa pubblica stante le limitate risorse finanziarie messe a disposizione alla fine degli anni '80 e all'inizio degli anni '90. E' opportuno sottolineare, come avremo modo di vedere, che gli effetti temporali "realizzativi" conseguenti alla programmazione, che permettono una risposta concreta al fabbisogno abitativo, avvengono mediamente dopo 6-7 anni. E' importante, allora, che la

programmazione nell'ambito dell'edilizia abitativa tenga conto di questi spazi temporali al fine di evitare, nel prossimo futuro, gravi emergenze sociali, garantendo un flusso di alloggi sufficiente per dare una risposta al bisogno abitativo che si manifesterà nei prossimi anni.

Si deve, peraltro, notare che le analisi effettuate sui piani di intervento passati hanno dimostrato che la capacità di assorbimento da parte dei comuni e, quindi, del sistema urbanistico degli alloggi programmati dalla Provincia è risultata sensibilmente superiore rispetto a quella attuale; ciò indica che attualmente esiste una forte incapacità del sistema a dare una risposta adeguata alle necessità abitative espresse. Alla luce dei dati rilevati emerge che se i flussi della "domanda espressa" risultano ancora elevati e indicano che nei prossimi anni il livello del bisogno rimarrà ancora sostenuto, per contro si deve riconoscere che a tale bisogno si dovrà dare risposta, da un lato, con il flusso degli alloggi messi a disposizione dal sistema e, dall'altro, con gli alloggi derivanti dal patrimonio pubblico lasciati liberi a seguito di rinunce o revoche (alloggi da risulta). Si deve sottolineare che "la totalità" degli alloggi messi a disposizione non riesce tuttavia a garantire la copertura del bisogno abitativo a cui si ritiene "socialmente" di dare risposta e, pertanto, si conferma la necessità di intervenire con strumenti alternativi rispetto a quelli tradizionali. (*sea*)

TAB.17.11 – PROGRAMMI DI INTERVENTO DI EDILIZIA ABITATIVA PUBBLICA PER PIANO FINANZIARIO E LORO STATO DI ATTUAZIONE DAL 1984 AL 2002

	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	00	01	02	Tot.		
Tot.all.progr.	167	379	376	388	253	368	353	393	325	327	200	504	462	542	100	578	542	573	430	338	329	7927
Generalità	167	379	376	388	253	368	353	315	315	315	200	404	404	404	100	427	427	427	314	152	162	6650
Anziani								70	0	0	0	78	31	119	0	132	90	123	71	72	51	837
Stranieri								8	10	12	0	12	17	13	0	18	18	18	35	35	35	231
Emigr.trent.								0	0	0	0	10	10	6	0	1	7	5	10	9	11	69
Giov.coppie gen.																				67	67	134
Giov.coppie stran.																				3	3	6
All. revocati	0	11	5	11	17	37	35	99	78	74	0	96	100	166	0	729						
Alloggi al netto delle revoche	167	368	371	377	236	331	318	294	247	253	200	408	362	376	100	578	542	573	430	338	329	7198
All.attuati	167	344	333	344	199	138	69	156	132	51	46	139	59	156	26	44	5	7	15	0	0	2430
NC	0	137	99	84	76	37	8	88	70	0	0	15	13	6	12	8	0	0	2	0	0	655
RT	99	202	152	140	60	32	18	21	10	0	0	8	10	1	0	3	2	3	7	0	0	768
AC	68	5	82	120	63	69	43	47	52	51	46	116	36	149	14	33	3	4	6	0	0	1007
Acq.strum.op.	0	0	20	5	2	18	36	62	22	58	102	167	215	143	54	159	37	19	19	10	0	1148
NC	0	0	10	5	2	18	35	50	11	43	96	101	204	126	12	5	17	0	7	8	0	750
RT	0	0	10	0	0	0	0	10	11	15	6	54	9	10	0	39	1	9	11	0	0	185
AC	0	0	0	0	0	0	1	2	0	0	0	12	2	7	42	115	19	10	1	2	0	213
Progr.in corso	0	0	0	0	24	52	53	51	25	63	0	53	77	74	20	152	10	10	35	10	2	711
NC	0	0	0	0	24	23	40	32	0	52	0	5	49	10	20	5	0	0	0	0	0	260
RT	0	0	0	0	0	29	13	19	25	8	0	47	27	24	0	19	10	0	19	3	2	245
AC	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	0	1	1	40	0	128	0	10	16	7	0	206
Lavori in corso	0	24	18	28	11	123	160	25	68	75	52	48	12	3	0	6	4	6	5	1	0	669
NC	0	24	0	0	0	95	133	9	56	43	52	25	6	1	0	0	0	1	0	1	0	446
RT	0	0	18	28	11	28	27	16	12	32	0	23	6	2	0	6	4	5	5	0	0	223
AC	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
All.da localizz.	0	6	0	1	-1	0	0	217	486	531	356	317	327	2240								

NC: nuova costruzione, RT: ristrutturazione, AC: acquisto

Numero alloggi realizzati da Comuni e IPAB (art. 5 , L.P. 16/90)

	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	00	01	Tot.
Comuni	0	0	0	0	0	0	0	121	100	104	11	74	39	10	42	18	30	1	550

[Fonte: PAT, Servizio edilizia Abitativa]

Con riguardo alla distribuzione territoriale degli interventi, si può verificare che circa il 40% degli alloggi programmati è stato localizzato nel comune capoluogo, a fronte di una popolazione pari a circa il 23% dell'intero territorio provinciale (i valori fanno riferimento ai nuclei familiari).

Nell'asta dell'Adige, ove è concentrata la maggiore urbanizzazione, gli alloggi programmati ammontano a circa 5.500 pari al 70% della totalità degli alloggi a fronte di una popolazione di circa il 50% dell'intero territorio. Da una prima analisi si può desumere che gli alloggi di edilizia abitativa pubblica sono stati opportunamente indirizzati e concentrati nell'asta dell'Adige ed in particolare nei 5 comuni ad alta tensione abitativa ove è più consistente la richiesta.

Ancora più significativo, a conferma della strategia assunta negli ultimi anni dall'Esecutivo provinciale, è il numero di alloggi complessivamente programmati nei comuni ad alta tensione abitativa e nei comuni superiori a 5 mila abitanti, che arriva all'85% della totalità. Se ne deduce che solo la minima parte degli alloggi programmati è stato localizzato nelle aree periferiche della provincia: tali localizzazioni possono essere identificate come "micro interventi", unicamente previsti allo scopo di dare una risposta anche al bisogno abitativo che, di volta in volta, viene rilevato in queste aree. (*sea*)

TAB.17.12 – ALLOGGI PROGRAMMATI E LOCALIZZATI PER AREE COMPENSORIALI E COMUNALI E REALIZZATI DALL'I.T.E.A.

	C.1	C.2	C.3	C.4	TN	C.5	C.6	C.7	C.8	C.9	ROV.	C.10	C.11	Tot.
All.progr.	126	66	231	477	3095	669	177	57	176	1103	1105	616	29	7927
Generalità	110	48	188	383	2606	556	141	45	143	927	961	520	22	6650
Anziani	14	12	21	62	355	56	16	5	12	131	105	41	7	837
Stranieri	2	1	20	18	32	37	18	5	19	25	22	32	0	231
Emigrati Trentini	0	5	2	9	20	8	2	2	2	6	4	9	0	69
Giov.coppie gen.	0	0	0	5	79	12	0	0	0	12	13	13	0	134
Giov.coppie stran.	0	0	0	0	3	0	0	0	0	2	0	1	0	6
All.revocati	49	16	26	34	29	162	29	11	16	183	31	131	12	729
All.al netto	77	50	205	443	3066	507	148	46	160	920	1074	485	17	7198
delle revoche														
All.attuati	5	7	76	135	942	197	60	12	66	274	431	225	0	2430
NC	0	0	10	0	383	18	5	12	0	60	113	54	0	655
RT	5	4	54	40	147	124	48	0	42	133	85	86	0	768
AC	0	3	12	95	412	55	7	0	24	81	233	85	0	1007
Acq.strum. oper.	0	0	35	61	729	48	8	6	4	193	10	48	6	1148
NC	0	0	0	0	539	32	4	0	0	146	0	23	6	750
RT	0	0	35	10	69	16	4	6	4	27	10	4	0	185
AC	0	0	0	51	121	0	0	0	0	20	0	21	0	213
Progett. in corso	6	5	24	106	237	34	22	0	45	17	199	16	0	711
NC	0	0	0	0	176	24	0	0	0	0	60	0	0	260
RT	6	5	24	67	0	10	22	0	45	0	50	16	0	245
AC	0	0	0	39	61	0	0	0	0	17	89	0	0	206
Lavori in corso	14	22	24	20	363	76	12	12	15	19	47	45	0	669
NC	0	17	0	0	336	35	12	4	0	0	32	10	0	446
RT	14	5	24	20	27	41	0	8	15	19	15	35	0	223
AC	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
All. da loc.	52	16	46	121	795	152	46	16	30	417	387	151	11	2240

NC: nuova costruzione, RT: ristrutturazione, AC: acquisto

NUMERO ALLOGGI REALIZZATI DA COMUNI E IPAB (ART. 5, L.P. 16/90)

C.1	C.2	C.3	C.4	TN	C.5	C.6	C.7	C.8	C.9	ROV.	C.10	C.11	Tot.
7	15	63	1	100	57	57	2	20	52	127	47	2	550

[Fonte: PAT, Servizio edilizia Abitativa]

17.2.5 - Gli strumenti operativi per l'attuazione dei programmi

L'analisi può essere spinta sugli strumenti operativi che sono stati utilizzati per l'attuazione dei programmi provinciali. E' opportuno ricordare, in termini complessivi, che gli strumenti di cui si avvale l'ITEA per l'attuazione dei programmi riguardano: la nuova costruzione (su aree di edilizia pubblica individuate dai comuni), l'acquisto di alloggi idonei sul libero mercato e l'acquisto di immobili da ristrutturare. Significativi, a tale proposito, sono gli interventi effettuati attraverso i Comuni ai sensi dell'articolo 5 della legge

provinciale 18 giugno 1990, n. 16, a favore delle persone anziane. Infatti, tali interventi (circa 550) si riferiscono esclusivamente al recupero a fini abitativi di strutture immobiliari vetuste. Per quanto concerne, invece, l'attività operativa dell'ITEA, si può notare che il 42% degli alloggi localizzati pari a 2.111 alloggi è stato effettuato attraverso la nuova costruzione e il 29%, pari a 1.421 alloggi, attraverso l'acquisto e la successiva ristrutturazione di edifici già esistenti. Sul libero mercato, invece, l'ITEA ha provveduto ad acquistare ben il 29% degli alloggi localizzati pari 1.426 unità. Si noti che la nuova costruzione risulta concentrata nei due maggiori comuni (Trento e Rovereto) e ammonta a 1.639 alloggi pari all'87% del totale delle nuove costruzioni a livello provinciale (*sea*)

17.3 - GLI INDICATORI

41 – Sviluppo urbano (% popolazione urbana)	Ambiente urbano	S	D	😊	↔
--	-----------------	---	---	---	---

54 – Sviluppo rurale (% della popolazione rurale)	Biodiversità e paesaggio	S	D	😊	↔
--	--------------------------	---	---	---	---

Nel 2000 la popolazione urbana in Trentino è di 389.745 abitanti pari all'81,6%, la popolazione rurale è di 88.114 abitanti pari al 18,4%.

TAB.17.13 – DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE

	1997		2000	
Popolazione urbana	380.481	81,5%	389.745	81,6 %
Popolazione rurale	86.430	18,5%	88.114	18,4 %

[Fonte dei dati: PAT, Servizio Statistica]

42 – Densità di popolazione in ambiente urbano	Ambiente urbano	S	D	😐	↘
---	-----------------	---	---	---	---

TAB.17.14 – DENSITÀ DELLA POPOLAZIONE [AB/KMQ]

	1951	1961	1971	1981	1991	2001
Provincia	63,6	66,4	68,9	71,3	72,5	76,9
Trento	398,2	479,6	581,0	628,0	642,9	664,7
Rovereto	444,9	503,7	581,8	651,2	646,8	657,2

[Fonte – elaborazione agenda 21 consulting srl su dati PAT, Servizio Statistica]

58 – Superficie occupata da costruzioni	Biodiversità e paesaggio	P	D	😐	↘
--	--------------------------	---	---	---	---

TAB.17.15 – LA SUPERFICIE OCCUPATA DA FABBRICATI

	1991	2000
Superficie [ha]	8.046,3	9.807,9

[Fonte: Censimento generale dell'agricoltura 1991, 2000]

97 – Popolazione: Tasso di crescita e densità	Realtà socio-economica	P	D	😊	↔
--	------------------------	---	---	---	---

Si veda la figura 17.1 dove si riporta il trend della densità sia a livello provinciale che per singolo comprensorio.

PSS-Superficie edificata per abitante	Il consumo di suolo	P	D	😐	↘
--	---------------------	---	---	---	---

TAB.17.16 – SUPERFICIE EDIFICATA PER ABITANTE (1991 E 2000)

	1991	2000
Superficie [ha]	8.046,30	9.807,90
Abitanti	449.852	477.859
Rapporto (x1000)	17,9	20,5

[Fonte – elaborazione agenda 21 consulting srl su dati PAT, Servizio Statistica e Censimento generale dell'agricoltura 1991, 2000]

Indice di vecchiaia (IV)	Aspetti demografici	P	D		
---------------------------------	----------------------------	----------	----------	---	---

L'indice di vecchiaia, che si esprime attraverso il rapporto tra il numero di anziani (>65 anni) e il numero di giovani fino ai 14 anni compiuti, in Provincia di Trento è passato da 43 del 1962 al 121 attuale e si prevede di raggiungere il valore di 180 nel 2032.

TAB.17.17 – INDICE DI VECCHIAIA IN PROVINCIA DI TRENTO E CONFRONTO CON LA REALTÀ NAZIONALE

Regioni	Maschi		Femmine	
	Pop. 65 e oltre su pop. 0 -14	Posizione nella graduatoria decrescente	Pop. 65 e oltre su pop. 0 -14	Posizione nella graduatoria decrescente
Trento	92,6	16°	150,2	14°
Bolzano	71,5	21°	111,7	19°
Liguria	183,8	primo	297,9	primo
Campania	58,1	ultimo	87,8	ultimo
ITALIA	100,9	14°	154,6	13°

[Fonte dei dati: PAT, Servizio Statistica]

PSS-Superficie edificata sul totale della superficie non forestale e a pascolo - per comprensorio	Il consumo di suolo	P	D		?
--	----------------------------	----------	----------	---	----------

TAB.17.18 – SUPERFICIE EDIFICATA SUL TOTALE DELLO SPAZIO UTILE (URBANIZZATO + AGRICOLO)

	urbano + agricolo	percentuale
della Valle di Fiemme	31,67	14,622
di Primiero	23,45	10,248
della Bassa Valsugana e dell Tesino	18,63	13,139
Alta Valsugana	25,5	15,863
della Valle dell'Adige	29,99	22,968
della Valle di Non	19,82	10,147
della Valle di Sole	24,52	6,066
delle Giudicarie	22,19	7,617
Alto Garda e Ledro	37,95	16,101
della Vallagarina	28,67	11,95
Ladino di Fassa	30,36	19,769
Provincia	26,15	14,093

[Fonte: PAT, Progetto per lo Sviluppo Sostenibile 2001]

PSS-% di seconde case per comune	Il consumo di suolo	P	DQ		?
---	----------------------------	----------	-----------	---	----------

Il dato disponibile è quello del 14° Censimento della popolazione e delle abitazioni del 2001 ancora in versione provvisoria. L'indicatore non è facilmente popolabile dato che il Censimento distingue gli edifici a seconda dell'occupazione e non della proprietà. Queste le categorie rilevate: abitazioni occupate⁷, abitazioni non occupate⁸ e altri tipi di alloggio⁹. Il dato nella sua versione provvisoria distingue solo abitazioni occupate da residenti e Altre abitazioni. Se consideriamo dunque le Altre abitazioni, come seconde case, possiamo, pur sapendo che tale dato è affetto da errore, rielaborare il dato per Comprensorio.

Osservando l'ultima colonna della tabella 17.19 si nota che i Comprensori di Primiero, della Val di Sole, delle Giudicarie e Ladino di Fassa hanno percentuali di "secondo case" che superano il 50%.

TAB.17.19 – SITUAZIONE DELLE ABITAZIONI NEI COMPRESORI (2001)

Comprensorio	Abitazioni occupate	Altre abitazioni	Totale	percentuale di Altre abitazioni
della Valle di Fiemme	7.476	6.945	14.421	48,2%
di Primiero	3.958	5.735	9.693	59,2%
della Bassa Valsugana e del Tesino	10.310	5.530	15.840	34,9%
Alta Valsugana	18.205	9.334	27.539	33,9%
della Valle dell'Adige	64.208	10.000	74.208	13,5%
della Valle di Non	14.249	7.401	21.650	34,2%
della Valle di Sole	5.994	10.116	16.110	62,8%
delle Giudicarie	14.270	18.362	32.632	56,3%
Alto Garda e Ledro	17.469	5.847	23.316	25,1%
della Vallagarina	32.389	9.985	42.374	23,6%
Ladino di Fassa	3.429	6.707	10.136	66,2%
Provincia	191.957	95.962	287.919	33,3%

[Fonte – elaborazione agenda 21 consulting srl su dati provvisori del 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, ISTAT 2000]

<i>PSS-Numero di alloggi per anno in eccesso rispetto all'incremento delle famiglie - per comune</i>	Il consumo di suolo	P	ND		
<i>PSS-Superficie edificata per anno per attività produttive per abitante</i>	Il consumo di suolo	P	ND		
<i>PSS-% alloggi recuperati sul totale per anno</i>	Il consumo di suolo	P	ND		

Indicatore	Tematica	Tipologia	Disponibilità	Situazione	Trend	Disponibilità spaziale	Disponibilità temporale
41 – Sviluppo urbano (% popolazione urbana)	Ambiente urbano	S	D	😊	↔	P	1997-2000
54 – Sviluppo rurale (% della popolazione rurale)	Biodiversità e paesaggio	S	D	😊	↔	P	1997-2000
42 – Densità di popolazione in ambiente urbano	Ambiente urbano	S	D	😞	↘	P	1951-2001
58 – Superficie occupata da costruzioni	Biodiversità e paesaggio	P	D	😞	↘	P	1991-2001
97 – Popolazione: Tasso di crescita e densità	Realtà socio-economica	P	D	😊	↔	P/C	1951-2001
PSS-Superficie edificata per abitante	Il consumo di suolo	P	D	😞	↘	P	1991-2000
PSS-Indice di vecchiaia (IV)	Aspetti demografici	P	D	😊	↗	P	1962-2001
PSS-Superficie edificata sul totale della superficie non forestale e a pascolo - per comprensorio	Il consumo di suolo	P	D	😞	?	P/C	2001
PSS-% di seconde case per comune	Il consumo di suolo	P	DQ	😞	?	P	2001
PSS-Numero di alloggi per anno in eccesso rispetto all'incremento delle famiglie - per comune	Il consumo di suolo	P	ND				
PSS-Superficie edificata per anno per attività produttive per abitante	Il consumo di suolo	P	ND				
PSS-% alloggi recuperati sul totale per anno	Il consumo di suolo	P	ND				

17.A – TRENTINI E ...

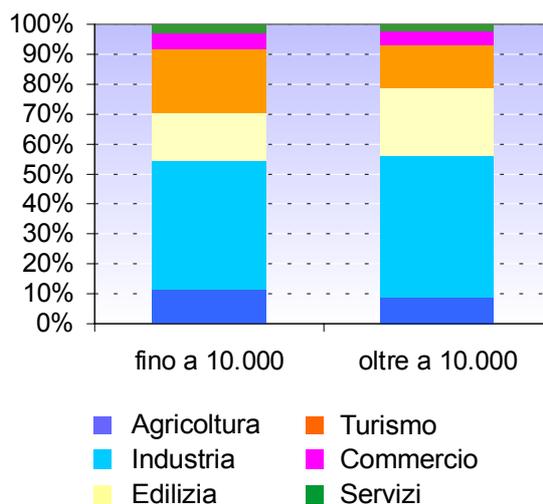
La popolazione del pianeta continua ad espandersi, anche se si manifestano indizi di rallentamento ed anche se in alcuni Paesi, come l'Italia la crescita si è fermata¹⁰.

Le pressioni a cui è sottoposto il territorio generalmente riconducibili alle attività umane: si può pertanto supporre che se aumenta la popolazione aumentino anche le pressioni sull'ambiente. In modo particolare questa disamina è valida per le abitazioni che aumentando amplificano i loro impatti.

Molte domande del questionario "Trentini ed Ambiente" avrebbero potuto quindi essere inserite in questo capitolo. Ci soffermiamo sulle due domande che indagano sulle attività economiche che esercitano maggiori pressioni sull'ambiente e i problemi ambientali più preoccupanti.

Per quel che riguarda le pressioni, quasi un trentino su due pensa che l'attività economica principalmente responsabile sulla qualità dell'ambiente sia l'industria (vedi cap. 12). Al secondo posto – con il 18,3% delle segnalazioni – troviamo l'edilizia ed il turismo. La costruzione di nuove case viene dunque indicata come una delle pressioni più importanti dai trentini al pari del turismo. Il grafico sottostante, che suddivide le risposte fra i comuni con più di 10.000 abitanti e quelli fino a 10.000 abitanti, mette in luce che questa indicazione proviene soprattutto dai residenti dei comuni più grandi. [pd/]

FIG.17.A.1 – ATTIVITÀ ECONOMICHE CHE ESERCITANO MAGGIORI PRESSIONI SULL'AMBIENTE, SUDDIVISI PER DIMENSIONE DEI COMUNI



Diversi sono i problemi che destano preoccupazione nei Trentini. La preoccupazione maggiore è quella dei "cambiamenti climatici" che sommata assieme "all'effetto serra" raccolgono l'attenzione del 28,3% dei rispondenti. Fra le varie problematiche emerge che "la rovina del paesaggio causata dall'eccessiva costruzione di edifici" desta non poche preoccupazioni dato che è stata scelta dal 6,1% dei rispondenti al questionario postale, al pari "dell'inquinamento elettromagnetico" e più del "dissesto idrogeologico" (5,2%).

17.B – COMPARAZIONI NAZIONALI E INTERNAZIONALI

TAB.17.B.1 – NATALITÀ (2000)

Regioni	Quoziente di natalità per 1000 abitanti	Posizione nella graduatoria decrescente
Trento	10,7	3°
Bolzano	11,7	primo
Liguria	7,0	ultimo
ITALIA	9,4	9°

[Fonte: Annuario Statistico 2001, PAT Servizio Statistica]

TAB.17.B.2 – MORTALITÀ (2000)

Regioni	Quoziente di mortalità per 1000 abitanti	Posizione nella graduatoria decrescente
Trento	9,4	12°
Bolzano	7,9	ultimo
Liguria	13,4	primo
ITALIA	9,9	11°

[Fonte: Annuario Statistico 2001, PAT Servizio Statistica]

TAB.17.B.3 – ETÀ MEDIA (2000)

Regioni	MASCH	
	Età media	Posizione nella graduatoria decrescente
Trento	39,3	15°
Bolzano	37,3	19°
Liguria	44,0	primo
Campania	35,4	ultimo
ITALIA	39,5	13°

Regioni	FEMMINE	
	Età media	Posizione nella graduatoria decrescente
Trento	42,7	13°
Bolzano	40,3	18°
Liguria	48,1	primo
Campania	38,0	ultimo
ITALIA	42,6	14°

[Fonte: Annuario Statistico 2001, PAT Servizio Statistica]

TAB.17.B.4 – VITA MEDIA (1997)

Regioni	MASCHI	
	Speranza di vita alla nascita	Posizione nella graduatoria decrescente
Trento	75,59	10°
Bolzano	75,98	7°
Umbria	76,50	primo
Campania	74,16	ultimo
ITALIA	75,35	11°

Regioni	FEMMINE	
	Speranza di vita alla nascita	Posizione nella graduatoria decrescente
Trento	82,60	3°
Bolzano	82,80	primo
Sicilia	80,42	ultimo
ITALIA	81,73	12°

Le Regioni Piemonte, Valle d'Aosta e Abruzzo-Molise sono state accorpate.

[Fonte: Annuario Statistico 2001, PAT Servizio Statistica]

TAB.17.B.5 – POPOLAZIONE GIOVANE (2000)

Regioni	Popolazione 0-14 anni su totale	Posizione nella graduatoria decrescente
Trento	14,9	7°
Bolzano	17,0	5°
Campania	19,0	primo
Liguria	10,5	ultimo
ITALIA	14,4	9°

[Fonte: Annuario Statistico 2001, PAT Servizio Statistica]

TAB.17.B.6 – INDICE DI STRUTTURA (2000)

Regioni	Pop. 40-64 su pop. 15-39	Posizione nella graduatoria decrescente
Trento	93,7	11°
Bolzano	81,4	18°
Liguria	113,2	primo
Campania	74,9	ultimo
ITALIA	91,3	13°

[Fonte: Annuario Statistico 2001, PAT Servizio Statistica]

TAB.17.B.7 – INDICE DI RICAMBIO (2000)

Regioni	Pop. 60-64 su pop. 10-14	Posizione nella graduatoria decrescente
Trento	117,7	13°
Bolzano	96,0	17°
Liguria	209,8	primo
Campania	71,9	ultimo
ITALIA	122,3	12°

[Fonte: Annuario Statistico 2001, PAT Servizio Statistica]

TAB.17.B.8 – INDICE DI CARICO SOCIALE (2000)

Regioni	(Pop. 0-14 + pop. 65 e oltre) su pop. 15-64	Posizione nella graduatoria decrescente
Trento	49,1	11°
Bolzano	48,2	15°
Liguria	54,9	primo
Sardegna	42,6	ultimo
ITALIA	48,4	14°

[Fonte: Annuario Statistico 2001, PAT Servizio Statistica]

TAB.17.B.9 – INDICATORI DEMOGRAFICI, COMPARAZIONI PER REGIONI MONDIALI

	Tasso di mortalità infantile sotto i 5 anni		Tasso di mortalità infantile sotto 1 anno		Popolazione totale (in migliaia)	Numero annuo di nascite (in migliaia)	Numero annuo di decessi sotto i 5 anni (in migliaia)	PNL pro capite (USD)	Speranza di vita alla nascita (in anni)		Tasso totale analfabetismo adulti
	1960	2001	1960	2001					2001	2001	
Africa subsahariana	253	173	152	107	633.831	26.115	4.518	519	48	61	
Medio Oriente e Nord Africa	250	61	157	47	350.661	9.792	597	1.375	67	65	
Asia meridionale	244	98	148	70	1.378.048	37.053	3.631	449	62	53	
Asia orientale e Pacifico	212	43	140	33	1.893.785	31.823	1.368	1.140	69	87	
America latina e Carabi	153	34	102	28	521.051	11.452	389	3.610	70	88	
ECO/CSI e Repubbliche baltiche	45	37	78	30	476.604	5.826	216	1.980	69	97	
Paesi industrializzati	37	7	31	5	965.071	109.687	68	28.210	78	-	
Paesi in via di sviluppo	223	89	141	62	4.925.611	119.157	10.605	1.159	62	74	
Paesi meno sviluppati	278	157	170	100	684.615	27.105	4.255	295	51	51	
Mondo	197	82	126	57	6.219.051	231.748	10.803	5.228	64	79	

[Fonte: La condizione dell'infanzia nel mondo 2003, UNICEF]

17.C – CINQUE RAPPORTI SULLO STATO DELL'AMBIENTE

Rapporto sullo stato dell'ambiente n. 1 – 1989

- Nel 1989 la popolazione trentina assomma a 446.914 abitanti.
- Solo 5 comuni hanno più di 10.000 abitanti e raggruppano il 39,1 % della popolazione totale.
- L'altitudine media di residenza della popolazione è passata dai 507 metri del 1951 ai 453 del 1989.
- Tra il 1971 e il 1981 in Italia si sono costruite 9 nuove stanze per ogni nuovo abitante, in Trentino se ne sono costruite 19,2.
- Il numero di unità abitative è passato nel decennio 1971-1981 da 155.000 a 221.000, con un aumento del 42,6 % e un tasso di variazione medio annuo del 3,6 %. L'andamento nazionale riporta un aumento del 25,73 % e una variazione media annuale del 2,32%.
- Il consistente incremento delle abitazioni è dovuto in prevalenza al fenomeno delle seconde case, costruite nei comuni di interesse turistico. L'incidenza media delle abitazioni non occupate (la gran parte delle seconde case) sul totale delle abitazioni passa dal 1971 al 1981 dal 19,6 % al 33,5 %.
- Al 1981 oltre la metà dei comuni si evidenzia con un rapporto tra abitazioni non occupate e totale superiore al 40% del patrimonio abitativo complessivo.
- Il censimento delle abitazioni dell'anno 1989 individua 238.886 abitazioni.
- Nel periodo 1981-1989 sono state ritirate più di 17.000 concessioni edilizie che dovrebbero corrispondere ad altrettante nuove abitazioni.
- Nello stesso periodo i fabbricati non residenziali edificati sono stati 2.247 per un volume di 9.500 mc, ulteriori 4.500.000 mc riguardano gli ampliamenti. Un terzo delle nuove costruzioni è destinato ad attività agricola, un quarto ad attività industriale ed il rimanente si distribuisce nel settore dei servizi.
- In termini di volumi, dei 13 milioni di metri cubi totali l'industria detiene il valore più alto (50,7%), seguita dal commercio e turismo con il 24,3 %, il restante si distribuisce tra agricoltura, trasporti e altri servizi.

Rapporto sullo stato dell'ambiente n. 2 – 1992

- Il rapporto può prendere in esame i dati provvisori del censimento della popolazione del 1991.
- La popolazione residente nel 1991 è pari a 449.562 abitanti
- Tutti gli insediamenti trentini di qualche consistenza sono 757, con popolazioni che vanno da 15 a 100.000 abitanti, aggruppati in 223 comuni amministrativi.
- Il patrimonio edilizio censito nel 1991 è pari a 256.795 abitazioni con un incremento in termini assoluti di 35.891 abitazioni (+16,2 %) rispetto al dato del censimento 1981.
- A fronte di un aumento complessivo del patrimonio edilizio si è avuto un incremento sia delle abitazioni occupate (+14,2%) sia della abitazioni non occupate (+20,3%).
- Nel 1981 le abitazioni occupate sono 146.690, quelle non occupate 74.214, nel 1991 i valori sono rispettivamente: 167.502 e 89.293.
- La percentuale più alta della variazione delle abitazioni non occupate risulta essere quella del comprensorio Ladino di Fassa: 43,6%.
- La Provincia interviene da anni nell'edilizia abitativa tramite la costruzione di alloggi da assegnare ai cittadini e la concessioni di contributi per l'acquisto e il risanamento della prima casa.

Rapporto sullo stato dell'ambiente n. 3 – 1995

- Alla fine del 1994 la popolazione residente in provincia ammonta a poco più di 459.600 persone.
- I dati definitivi del censimento 1991 rilevano 257.525 abitazioni con un incremento in termini assoluti rispetto al 1981 di 36.621 abitazioni (+16,6%).
- Le abitazioni occupate sono 167.231 e quelle non occupate 90.294, di queste ultime 60.841 sono seconde case utilizzate per la vacanza. L'incidenza totale delle abitazioni non occupate è passata dal 1971 al 1991 dal 19,6% al 35%.
- Sulla base delle concessioni edilizie rilasciate nel quinquennio 1989-1993 sono stata edificati tra nuove costruzioni e ampliamenti di fabbricati esistenti oltre 17 milioni di mc. Di questi oltre il 40 % risulta destinato ad uso residenziale, il 35 % ad uso artigianale ed industriale ed il 13% circa ad un uso commerciale ed alberghiero.
- La risposta della provincia alla domanda di edilizia abitativa agevolata è del 43,67%.
- Il soddisfacimento della domanda di alloggi per l'edilizia pubblica si attesta sul 12,5% della domanda complessiva e sul 47,5 % delle domande con un bisogno qualificato.

Rapporto sullo stato dell'ambiente n. 4 – 1998	Rapporto sullo stato dell'ambiente n. 5 – 2003
<ul style="list-style-type: none">• Alla fine del 1997 la popolazione residente in Trentino ammonta a poco più di 466.900 persone• Negli ultimi anni si è assistito ad un processo di semplificazione delle strutture familiari, le famiglie censite in provincia di Trento nel 1921 ammontavano a poco meno di 88.000, nel 1997 le stesse sono quasi 187.000, il numero medio di componenti per famiglia è sceso da 4,3 (1921) a 2,5 (1997). Le famiglie formate da persone sole sono più che raddoppiate, passando dal 12,5% del 1951 al 25,4% del 1991, mentre è diminuito sensibilmente il numero delle famiglie con due o più figli.• La situazione relativa alle abitazioni occupate e non occupate è aggiornata al 1991.• Considerando solo l'ultimo quinquennio, dal 1992 al 1996, sulla base delle concessioni edilizie ritirate, che dovrebbero corrispondere in maniera abbastanza precisa alle opere effettivamente poi realizzate, sarebbero stati edificati, tra nuove costruzioni e ampliamenti di fabbricati esistenti, circa 16 milioni di metri cubi. Di questi, circa il 50% risulta destinato ad uso residenziale, il 30% ad uso industriale, l'11% ad uso commerciale ed alberghiero ed il rimanente ad uso agricolo e ad altre destinazioni.• Gli interventi della Provincia nel settore dell'edilizia abitativa vedono l'introduzione del sostegno al pagamento del canone.• Negli interventi di edilizia agevolata la Provincia continua a privilegiare il recupero patrimoniale rispetto alle nuove realizzazioni.	<ul style="list-style-type: none">• Alla fine del 2002 la popolazione residente in Trentino ammonta a circa 483 mila persone e rappresenta poco più dello 0,8% della popolazione italiana; tale ridotto numero di abitanti si associa ad una superficie complessiva di 6.206,88 Km², pari a circa il 2,9% di quella nazionale.• La densità di popolazione dal 1951 ad oggi, aumenta lievemente. L'aumento della popolazione si concentra soprattutto in determinate aree territoriali. In Valle dell'Adige registriamo un valore pari a 229,9 ab/km² contro i 77,3 della provincia.• Il numero di nati a partire dal 1964 diminuisce pressoché costantemente, fino a raggiungere il minimo nel 1986 con 4.082 nascite. Soltanto negli ultimi anni (2000-2002) si assiste ad una tendenziale ripresa della natalità registrando oltre 5.000 nati.• In termini assoluti, negli ultimi 50 anni, il numero dei morti in provincia di Trento può definirsi sostanzialmente stabilizzato, oscillando tra i 4.500 e i 5.000 decessi annui.• Il 2001 si chiude registrando nelle anagrafi trentine 16.834 cittadini stranieri, in maggioranza maschi (53,4%) e per lo più residenti nelle aree dei due comprensori maggiori: uno su tre in Val dell'Adige e poco più di uno su sei in Vallagarina. Tale aumento si riflette sull'incidenza percentuale degli stranieri sul totale della popolazione che passa dal 3% del dicembre 2000 al 3,5% del dicembre 2001.• L'indice di vecchiaia, che si esprime attraverso il rapporto tra il numero di anziani (>65 anni) e il numero di giovani fino ai 14 anni compiuti, in Provincia di Trento è passato da 43 del 1962 al 121 attuale e si prevede di raggiungere il valore di 180 nel 2032• Il patrimonio edilizio censito nel 2001 è pari a poco meno di 288 mila abitazioni, con un incremento in termini assoluti di oltre 30.000 abitazioni (+12% circa) rispetto al dato riscontrato al censimento del 1991.

17.D – BUONE PRATICHE

Le dinamiche demografiche rappresentano un primo elemento conoscitivo, al quale non è certamente possibile associare in maniera lineare un indice di pressione. La presenza umana sul territorio costituisce generalmente un fattore di vitalità. Il superamento di certe soglie comporta sicuramente una progressiva pressione ambientale, ma questa viene mediata dal modello insediativo, dal tipo di azioni che si svolgono sul territorio, dalle soluzioni tecnologiche adottate, ecc. Per contro, l'assenza di presidio umano porta al degrado di molte aree, alla perdita della cultura locale del territorio e, non di rado, alla diminuzione della biodiversità¹¹.

Le buone pratiche in un settore come questo si concretizzano soprattutto in politiche e intenti che l'Ente pubblico attua per i propri cittadini. Tutte le politiche dovrebbero mirare all'innalzamento della qualità della vita dei propri cittadini e quindi potrebbero ben figurare in questo paragrafo. In modo particolare ora vengono evidenziate due proposte: la prima rivolta agli immigrati, la seconda alle giovani coppie e al recupero del patrimonio immobiliare.

Provincia Autonoma di Trento ha realizzato il Centro informativo per l'immigrazione (CINFORMI) del Servizio per le politiche sociali, che si pone come obiettivo principale di informare sulle procedure di accesso ai servizi esistenti sul territorio provinciale e sulle modalità di ingresso e soggiorno in Italia. In materia di immigrazione tale centro si configura quindi come punto di riferimento per i cittadini stranieri ed italiani nonché per gli enti pubblici e privati. Il CINFORMI realizza inoltre studi e ricerche per indirizzare più efficacemente le decisioni politiche e tecniche in materia di immigrazione, nonché gestisce direttamente progetti finalizzati all'inserimento nella comunità trentina dei cittadini stranieri. Sostiene, infine, le iniziative degli enti locali e del privato sociale in favore degli immigrati.

Per quel che riguarda il problema abitativo rimane in primo piano non solo il problema collegato ai valori elevati dell'affitto e della compravendita, ma anche la questione legata principalmente al fatto che consistenti fasce di popolazione sono spinte ai margini dei mercati immobiliari e sperano, attraverso una domanda all'ente pubblico, di essere aiutate. [pd]

In questo contesto, assumono particolare significato i recenti strumenti agevolativi approvati dal Consiglio provinciale a favore delle giovani coppie. I nuovi interventi prevedono la messa a disposizione di alloggi pubblici in locazione per il tempo necessario alla nuova famiglia per accantonare il risparmio necessario per l'acquisizione in proprietà della prima casa. Accanto a tale strumento di sicuro interesse e che sarà oggetto di un attento esame in sede di programmazione degli interventi pubblici per i prossimi anni, risulta interessante anche lo strumento dell'integrazione canoni di locazione il quale potrà sostenere economicamente una certa quota di famiglie, in modo da dare una risposta anche finanziaria al problema della locazione.

Le rilevazioni operate informano che si intravedono possibili segnali positivi caratterizzati soprattutto da un incremento di interventi di consistenza minore, quali il recupero di parte di fabbricati o interventi di tipo manutentivo; ciò anche con particolare riferimento alla possibilità di accedere ai benefici fiscali recentemente reiterati. In termini complessivi, tuttavia, il mercato immobiliare non produce ancora effetti significativi di ripresa, risultando complessivamente stazionario, nonostante un sensibile aumento del numero delle persone in cerca della prima casa.

Solo attraverso un'azione coordinata di più strumenti, quali quelli della pianificazione generale urbanistica, del recupero edilizio, dell'incentivazione finanziaria e dell'intervento pubblico, si potrà dare una concreta risposta all'effettivo bisogno che la società trentina esprime attraverso la domanda di edilizia abitativa pubblica o agevolata. (sea)

NOTE

¹ Provincia Autonoma di Trento - Servizio Statistica "Evoluzione della struttura demografica in provincia di Trento dal 1972 al 2032" - gennaio 2002 (Comunicazioni)

² Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (2002), *Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia*

³ Il saldo naturale viene calcolato dalla seguente espressione: Nati – Morti

⁴ Il saldo migratorio viene calcolato dalla seguente espressione: Immigrati – Emigrati. Nel caso di un cambio di residenza da un comune ad un altro un soggetto risulta essere un immigrato per il nuovo comune e un emigrato per il vecchio.

⁵ Provincia Autonoma di Trento, Servizio statistica (2002), *Gli stranieri residenti in provincia di Trento al 31 dicembre 2001*, "Comunicazioni", Trento.

⁶ *Ibidem*

⁷ Le abitazioni occupate ovvero le abitazioni in cui dimora, abitualmente o non abitualmente, o è presente occasionalmente alla data del censimento almeno una persona.

⁸ Le abitazioni non occupate ovvero le abitazioni in cui non dimora (abitualmente o non abitualmente) né è presente occasionalmente alla data del censimento alcuna persona, ma pronte per essere abitate, cioè fornite degli infissi e rifinite internamente (indipendentemente dall'avvenuta richiesta di abitabilità).

⁹ Gli altri tipi di alloggio ovvero le situazioni abitative non classificabili come abitazioni, in cui al momento del censimento dimora (abitualmente o non abitualmente) o è presente occasionalmente alla data del censimento almeno una persona.

¹⁰ Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (2002), *Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia*

¹¹ B. Zanon (2001), *Progetto per lo sviluppo sostenibile del Trentino*, PAT, Trento.